BODONI

MANUALE

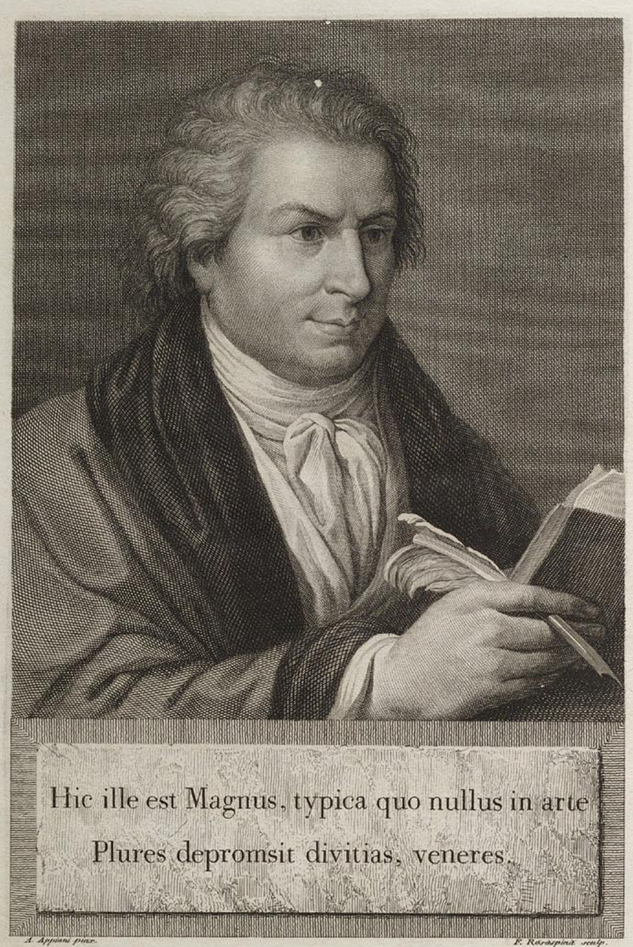
TIPOGRAFICO

1

(377)

EX LIBRIS
GIOVANNI TRECCANI
DEGLI ALFIERI

1818
B 1216
818/C

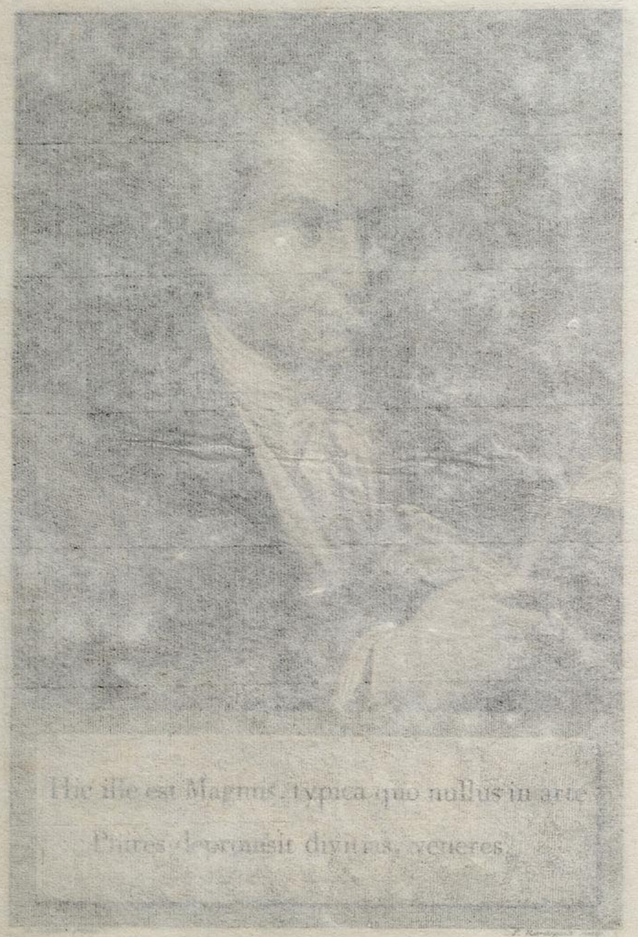


Hic ille est Magnus, typica quo nullus in arte
Plures depromsit divitias, veneres.

A. Appiani pinx. E. Rosaspina sculp.

MANUALE
TIPOGRAFICO.

I.



Hic ille est Magnus, typica quo nullus in arte
Plures deprompsit divitias, veneres.

MANUALE
TIPOGRAFICO.

I.

MANUALE

TIPOGRAFICO

DEL CAVALIERE

GIAMBATTISTA BODONI

VOLUME PRIMO.

PARMA

PRESSO LA VEDOVA

MDCCCXVIII.

A SUA MAESTÀ

LA PRINCIPESSA IMPERIALE

MARIA LUIGIA

ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

DUCHESSA

DI PARMA, PIACENZA,

GUASTALLA

ECC. ECC.

LA VEDOVA BODONI.

MAESTÀ

In ogni età, in seno
ad ogni Nazione surse
maisempre nobile gara
onde ergere ai Principi,

degni della riconoscenza degli uomini, monumenti atti a trasmettere l'alta ed illustre loro memoria alla posterità.

Le statue, i quadri, i templi de' più celebri artisti, o periscono fra le ruine, o preda furono delle fiamme: non così della Stampa. Quest'arte, la più utile delle scoperte umane, poichè propaga rapidamente ogni altra scoperta; quest'arte, che dalla Germania ove nacque, si diffuse in ogni parte, resse agl'incendj, alle vicende, ai tempi; essa ne fe' sola conoscere le virtù de' Monarchi, le grandi gesta degli avi, ed i pensieri de' sublimi ingegni.

Incoraggiata pertanto dalla grandezza d'animo della MAESTÀ VOSTRA e dalla protezione che Ella accorda alle Scienze ed alle Arti belle, oso intitolarle un libro che formerà forse epoca negli annali del Mondo, e che certo maggiormente l'Europa ammirerà, perchè fregiato di

quell'Augusto Nome, che lo torrà alle ingiurie degli anni, e lo farà passare ai secoli i più remoti.

Quando il dilettissimo mio Sposo intraprese quest'opera, non consultò soltanto la propria gloria, ma quella eziandio di una città che gli fu seconda patria, ed alla quale a tanti titoli

professava egli la sua riconoscenza.

Maggiore adunque è l'obbligo in me di offerirla alla MAESTÀ VOSTRA, siccome cosa nata in quella Parma che in oggi al soavissimo dominio di VOSTRA MAESTÀ lietissima soggiace.

DISCORSO

DELLA

VEDOVA

E

PREFAZIONE

DEL CAVALIERE

BODONI.

LA VEDOVA BODONI

AL LETTORE.

Il Manuale Tipografico, che oggi presento al Pubblico, fa testimonianza amplissima delle grandi cure che il mio diletto Consorte pose all'incremento e perfezione dell'Arte Tipografica. Dalla Prefazione che lo precede, da lui scritta già da più anni, e destinata a porsi in fronte ai Saggi dell'industria, *come egli*

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

si esprime, e delle fatiche sue, *scorgonsi e lo studio fatto su quell'arte che tanto stavagli a cuore, e le estese cognizioni fin dalla giovinezza acquistatesi onde render ragione a sè stesso di ciò che intendea di operare. Che se per la quantità e bellezza de' caratteri, per la grandiosità e splendidezza delle sue edizioni fu riputato sommo Tipografo, la vasta erudizione, che in non molte pagine egli dispiega, lo prova non men colto Letterato.*

Avendo ormai presso che tutto in pronto per l'edizione del suo copioso Manuale, ei già disponeasi a comin-

ciarne l'impressione; già mettea mano al lavoro; quando un'acuta malattia gli vietò di giugnere al compimento de'suoi desiderj. Nè gli piacque negli estremi momenti dell'amaro distacco caricar me di alcuna incumbenza relativa alla stampa e pubblicazione di un'opera di tanto impegno per la sua fama, e di tanta importanza per l'arte. Troppo a me superiore ei stimò per avventura siffatta impresa; nè lasciarono in vero di spaventarmi da prima le difficoltà somme che presentava il riunir, se non altro, e l'ordinare giusta le regole del singolare suo genio i pezzi ultimi di sì

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

grande lavoro, i quali andava egli ancor ritoccando ne' primi periodi del male, e cui non gli tolse di mano se non l'estrema debolezza.

E così non fosse avvenuta, me vivente, la perdita di un uomo al mio cuore sì caro, o almeno lunghi anni ancora gli avesse il cielo conceduti, chè mio non sarebbe l'incarico dell' impressione, e l'obbligo di render conto di varie cose che parmi esigano spiegazione: egli le avria nella sua Prefazione accennate, egli preseduto avrebbe alla stampa: e forse il potea; ma lo squisito raffinamento che dar volle ai primi suoi caratteri lo

impegnò a ritoccar più migliaja di punzoni per accrescer loro e grazia e venustà, ed a ribatterne pur anco le matrici: operazione in cui consumò alcuni anni, e lo impedì di soddisfare alla brama che pure avea di vegliarne egli stesso l'esecuzione.

Parecchi altri anni avea già impiegati nell'aumento di nuovi alfabeti, che certo non sono nel primo suo Manuale dato in luce l'anno 1788, mentre in quello ascendono a soli cento, ed in questo ne giugne il numero a cento quarantadue. Il confronto, che può farne chi lo possiede, porgerà prova di tal verità. E non

già perchè non lo appagasse mai la quantità de' suoi tipi, nè per far pompa del lor numero trascendente, dovrà dirsi che accumulava alfabeti sopra alfabeti, ma perchè intendeva egli che una ben compiuta fonderia dovesse esser fornita di una tal gradazione di caratteri, per cui l'occhio potesse appena discernere la differenza che passa tra l'uno e l'altro; e così pure che in ogni corpo o classe se ne trovassero e di penna grossa, e di penna sottile, onde appagare le diverse mire degli Stampatori, ed esser loro utile in ogni qualità di lavori; mentre riescono talora più ac-

conci nella poesia i sottili, atteso la lunghezza de' versi, e più gli altri nella prosa.

Or dopo una tal suppellettile, ben singolare fu la voce che si sparse oltramonti negli anni passati ch' ei mancava di Majuscole e di Corsivi. A questa diede forse luogo il predetto Manuale del 1788, nel quale non si curò Bodoni d'inserirveli per intero, non sapendo immaginare che uomo alcuno di senno potesse non accorgersi che la prima parola d'ogni diversa qualità di carattere è appunto nel corsivo che conviene precisamente al tondo; o fosse per credere ch'egli

offerisse al Pubblico cento Alfabeti senza averne i Corsivi, e senza il necessario corredo di Majuscole. E ciò diceasi in tempo in cui forse nessuna fonderia erane così ampiamente provveduta. La serie delle sue Majuscole e Latine e Greche e Russe, tonde e corsive, stampate in gran foglio l'anno stesso, ove ogni alfabeto, fin anco delle grandi assai, tutto intero vi si vagheggia, ne è una bastevole prova. E quando pure per la pochezza degli esemplari pervenuta non fosse questa serie alle mani di tutti, i soli frontispizj delle sue edizioni, tanto altamente commen-

dati, offrivano già una sufficiente ricchezza di Majuscole, che non permetteva di dubitare pur solamente che Bodoni ne fosse mancante.

Ma invano si tenterebbe tutte reprimer le voci che sogliono elevarsi contro chi per qualche particolare talento primeggia su gli altri. Fin ove meno doveasi, nel seno d'Italia stessa, non mancarono de' malevoli comechè pochissimi, che, quantunque non guidati da interesse veruno, pur si studiavano di persuadere altrui che Bodoni fregiavasi di ricchezze non sue; che non egli, ma altri incideva i punzoni pe' suoi caratteri; e

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

tentavasi così di farlo credere o inabile o inoperoso. Ma contro la verità mal regge la menzogna. Roma mostrò allora stampati gli esotici caratteri incisi da lui nella Propaganda *fin dal 1762; ed io di una parte di essi conservo la prova in tre diversi frontispizj in 4.° grande, impressi colà in rosso e nero con caratteri Cofti majuscoli e minuscoli, e con epigrafe in Arabo nel mezzo, a piè de' quali volle la Sagra Congregazione che fosse posto =* EXCVDEBAT J. B. BODONVS SALVTIENSIS MDCCLXII.

L' Italia poi, non ignorando che ad una gran parte de' suoi Stampa-

tori fin dalla sua giovinezza egli avea somministrato e fregi e majuscole ornate; l'Italia, che prima ch' ei conoscesse quelli pe' quali menavasi tanto rumore, veduto avea la Poliglotta data in luce al principio del 1774 pel solenne Battesimo del Real Principe Ludovico Primogenito delle LL. AA. RR. Ferdinando ed Amalia già Sovrani di questi Stati; e l'altra più grandiosa per le Nozze del R. Principe di Piemonte, pubblicata l'anno seguente; l'Italia, dissi, dispregiò queste voci fatue e menzognere, e riconobbe, che alla quantità de' tipi che già posse-

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

dea erano stati necessarj degli ajuti; che la grossezza enorme de' punzoni d' acciajo de' suoi grandi alfabeti majuscoli esigeva delle braccia robuste avvezze all' incudine, e che all'egregio artista sol conveniva marcarne il disegno, regolarne le proporzioni, e correggerne i difetti. E così, non solo diminuita non fu in alcun modo la riputazione di Bodoni, ma lode anzi ei riscosse dalle persone di senno, le quali ammirarono il suo disinteresse nella premura ch'egli ebbe d'istruire in seguito quei che lo ajutavano, e insegnar loro a poco a poco, e con sommo

amore un' arte che non conoscevano, per renderli poi abili punzonisti, e suoi degni allievi.

Ma per lo spontaneo allontanamento di questi, seguíto nel 1795, non cessò già quell'infaticabile genio di accrescer la serie de' suoi caratteri. Parecchi Alfabeti majuscoli di nuovo gusto, aggiunti ai tanti che già possedea; molti altri minuscoli, de' quali ben quattro ne ammirano i conoscitori nella sontuosa sua edizione de' quattro Classici Francesi, provano abbastanza quanto fosse Bodoni, anche senza tali ajuti, abile ed operoso: e più il provano ancora varj

Corsivi Inglesi, fra' quali cinque maestrevolmente fusi coi caratteri quasi trasversali, affinchè il corpo di ciascuna lettera, per quanto sia inclinata, tutta intera la contenga, senza che ne escano dalla superficie quadrilunga, che la riceve, le aste superiori e inferiori; in guisa che posando la sua figura sul piano del detto quadro, nessuna parte di essa resti in aria, e sia soggetta a cedere alla forza dell' impressione, e saltar via nel lavoro.

Non è però mio pensiero di tutti enumerare gli Alfabeti, de' quali dopo l'epoca surriferita aumentò la sua

fonderia: il Manuale presente ne renderà esatto conto, qualora vogliasi confrontare col primo. Converrammi piuttosto osservare, che il sesto e il contorno sono i medesimi ch'egli vivente diede ad alcune pagine fatte imprimere per prova. In queste, a differenza del suo primo Manuale, ove ogni pagina conteneva la descrizione di una qualche città, cominciando col nome di essa, volle replicato il principio della prima Catilinaria = Quousque tandem abutêre *ecc. per mettere sotto l'occhio de' commettenti di caratteri il vantaggio che potrebbero ritrarre domandando*

più l'uno che l'altro della classe istessa; mentre così tosto si scorge quello che più o meno lettere comprende in una riga.

Per mantenere però una certa analogia col primo Manuale, pose in questo a piè di pagina il nome della città descritta in quello; e lo credè necessario, perchè sotto tal nome erano già conosciuti da parecchi Stampatori alcuni de' suoi caratteri, come, Garamone Pavia, Garamone Genova; Silvio Pesaro, Silvio Fermo *ecc., sebbene avesse già stabilito che in ciascuna classe gli Alfabeti fossero numerati, acciocchè*

con egual sicurezza potesse farsi richiesta di caratteri, indicandone solamente il corpo e il numero; per esempio, Testino 1, 2, 3 *ecc.* Testo 1, 2, 3 *ecc.*

Numerati egualmente sono i caratteri Cancellereschi ed Inglesi. A ciascun de' primi è apposta la rispettiva Finanziera, la quale corre sotto lo stesso numero. Le majuscole Latine, che, dalle piccolissime alle assai grandi, offrono cento otto gradazioni, son pure numerate; e così potrà chi ne desidera indicar quelle che crederà più acconce a formare in ogni sesto bei frontispizj, e titoli

eleganti. Coll' ordine istesso potrà procedersi per le Cancelleresche, delle quali contansi diciassette gradazioni; e termina con queste il primo Volume.

I caratteri Greci, de' quali trentaquattro diversi alfabeti con un ampio corredo di majuscole tonde e corsive, e gli altri Esotici mentovati da Bodoni nella sua Prefazione, danno principio al secondo. Ad essi tengon dietro i Tedeschi ed i Russi: dei primi, due sole gradazioni ne incise, poichè avea già preveduto da molto tempo (come disse egli stesso nel suo Avviso al Lettore posto all'Orazione

Dominicale) » *che sarebbero essi an-*
» *dati in disuso, e che nelle stampe*
» *Germaniche, ad imitazion delle In-*
» *glesi, si sarebbero ben presto adot-*
» *tate le nostre lettere, con che ver-*
» *rebbesi anche a facilitare di molto*
» *lo studio di quella lingua. E già*
» *di questo cambiamento di lettere*
» *abbiamo un bel saggio nelle edi-*
» *zioni degl' Idillj di Gesner, e delle*
» *Poesie di Goethe, di Wieland, e*
» *di Klopstock.*» *Dei secondi, cioè de' Russi, fra tondi e corsivi se ne contano trentadue, con altrettanti di majuscole. Tutti son numerati, onde facilitarne e renderne sicure le*

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

ordinazioni. Quindi molti fregi, colla combinazione de' quali possono formarsi vaghi contorni ed ornati, di cui se ne presentano alcuni saggi: le note o caratteri Algebraici, Chimici, Astronomici; linee semplici, doppie e triplici, grappe ecc., con quanto finalmente è necessario a render ben compiuta una fonderia di caratteri, sono materia del secondo Volume.

Le majuscole ornate, delle quali fra tonde e corsive esistono sedici alfabeti di grandezze diverse, ed un altro le di cui lettere son formate di più pezzi, si son tralasciate, perchè non

più in uso. Non furono però omessi i Caratteri Musicali, che, oltre le enunciate numerose serie di alfabeti di tante forme e di tante lingue, volle pure incidere, superando le grandi difficoltà che s' incontrano nell'intaglio e nel getto delle due Musiche Gregoriana e Figurata. Di quest' ultima due sorte ne offrì al Pubblico; una in cui si stampano prima le linee, e dipoi le note, la composizione delle quali è fatta a parte, per essere sostituita a quella delle linee che levasi dal torchio, e con grande esattezza vien posta in suo luogo, affinchè colla seconda impressione sul

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

foglio già rigato tutte le note si trovino o nello spazio, o nella riga che devono precisamente occupare: operazione che richiede accuratezza grandissima per la parte del torchio.

Nell'altra vi è il risparmio della seconda tiratura, poichè le note e le linee s'imprimono in un sol colpo; ma per l'estrema precisione, che esige in tutte le sue parti, assai complicata e difficile ne riesce l'incisione de' punzoni: e questa difficoltà consiste, diceva egli, nell'attenzione che tutte queste parti siano prese talmente bene, che, unite poi insieme, i tratti perpendicolari, orizzontali ed obbli-

qui s'incontrino esattamente, e producano un tutto perfetto. Le prove di tali Musiche mettono fine al Manuale.

A me già non si addice parlar dei progressi che per lui può aver fatti la Stampa. I conoscitori sapran rilevarlo dal confronto delle più stimabili edizioni antiche e moderne con quelle da lui impresse co' suoi caratteri, sì per riguardo alla venustà di questi, sì per rispetto alla magnificenza e grandezza, con cui in ogni sesto si studiò di eseguirle. Nè penso che spinger si vorrà il paragone sino ad alcune che, special-

mente oltramonti, van superbe di squisitissimi rami, ai quali per lo più è dovuto il pregio dell'opera, e che soleva egli chiamare calcografiche anzi che tipografiche edizioni. Ed è perciò che nelle sue non metteva mai intagli, se non quando il bisogno il richiedea strettamente; intendendo che i soli tipi, l'elegante distribuzione di essi, la giusta proporzione delle margini, l'accuratezza dell'esecuzione e la buona carta formar ne dovessero il vero pregio, ed a rilevare bastassero il merito del valente Tipografo: per cui ebbe a dire il chiarissimo Conte Castone della Torre di

Rezzonico nel suo Poemetto posto in fine dell' Epithalamia exoticis linguis reddita a. 1775, *al verso* 86:

» Qui de' Manuzj le corrette forme,
» E de' Giunti il candor non vinto in pria
» Vince Bodon col fusile metallo,
» Impressor degno d'Amatunta e Pafo.

Ben debbo avvertire che il decidere su questo lavoro, siccome più volte si spiegò il dilettissimo mio Consorte, s'appartiene in singolar modo alle principali Accademie di Europa. Ed in vero sembrava a lui che, pel complesso e per la vastità di dottrina intorno ad ogni maniera di ar-

ti, spettasse esclusivamente a questi grandi ed illustri Istituti il pronunziar, senz'appello, a quale de' moderni più famigerati Tipografi accordar si dovesse la corona del primato: pensava egli quindi, nel sottomettere a cotanto tribunale il lavoro più vasto e più difficile della onorata sua lunga carriera, di entrar nell'arringo, e promuoverne rispettoso l'alto giudizio.

Per secondare adunque la sua lodevole brama, radunati e disposti i diversi alfabeti, e tutti gli altri oggetti che formar dovevano l'opera intera, ne feci eseguire il getto e quindi

la stampa. Conosceva ben io la gravezza del carico che mi addossava; ma tutte ho raccolte le mie forze; l'amore per lui e per la sua gloria le ha sostenute; e mi sono accinta coraggiosa all'impresa, onde l'Italia e l'Europa non vengano defraudate di un monumento sì distinto della Tipografia; ed avrò tentato così di appagare, per quanto era in me, l'universale aspettazione.

GIAMBATTISTA BODONI

A CHI LEGGE.

Eccovi i saggi dell'industria e delle fatiche mie di molti anni consecrati con veramente geniale impegno ad un'arte, che è compimento della più bella, ingegnosa, e giovevole invenzione degli uomini, voglio dire dello scrivere, di cui è la stampa la miglior maniera, ogni qual volta sia pregio dell'opera far a molti copia delle stesse parole, e maggiormente quando importi aver certezza che

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

non vi sia divario: ma soprattutto qualor si tratti di libro degno di venir tramandato più chiaro e facile alla lettura della posterità. Chi consideri e l'utilità dell'intento, e la serie tutta de' mezzi, con cui dal primo trovamento delle lettere siamo pervenuti all'odierna facilità d'imprimere su mille e mille ben vergati fogli le non più fuggevoli voci, ma salde, e più distintamente scolpite che non si fa co' labbri articolandole, non può per sì egregio artifizio non ammirar le forze della mente umana. Ma soverchio sarebbe che io prendessi a divisar i pregi d'un'invenzione già diligentemente spiegata da molti, e lodata eloquentemente a immortal gloria del felice secolo,

il qual non solo trovolla, ma la spinse tant'oltre, che picciol luogo lasciò ai seguenti di parteciparvi. Nè maggiormente credo convenirmi parlar a lungo dello studio da me posto a recar sì pregevol arte a perfezione ogni dì maggiore. Quanto e quale ei sia stato, se nol mostra l'opera, indarno l'attesterebbe la prefazione. Meglio però fia che questa io pur volga allo stesso fine, impiegandola a dir alcuna cosa de' modi, e risguardi, per cui l'arte tuttavia si affina. Poichè non potendo io parlarne con poco amore, se parte di questo dalle mie parole passerà nell'animo di chi legge, più sollecito rendendolo e miglior estimatore del merito tipografico d'ogni libro, verrà il numero a

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

crescere degli amatori delle edizioni veramente prestanti, e però anche il coraggio e la gara degli stampatori, non tutti più d'oro cupidi che di lode.

Ma per tener qualche ordine ragionando, osservo che si può la Tipografia promuovere con far meglio, e con far più; le quali due cose benchè giovi operando congiungere, meglio mi sembrano discorrendo potersi dichiarare separatamente.

Comincierò pertanto da ciò, che si richiede a far meglio. Nè però mio pensiero è di trattar de' mezzi meccanici, e insegnar l'arte a chi vogliala esercitare. Solo mi studierò di schiarir l'idea di quel meglio, che nell'opera finita si scorge, e nella bel-

lezza de' bene impressi libri la maestria dimostra degli artefici, che vi ebber parte.

L'idea del Bello non dee certamente confondersi con quelle del Buono e dell'Utile; ma elle sono però come tre diversi aspetti d'una cosa sola veduta da tre diversi lati. La stampa di un buon libro tanto più giova, quanto essa da più gente, e più volte, e più volentieri, e più speditamente il fa leggere: poichè col moltiplicarsene le letture si moltiplica insieme il piacere e il vantaggio, che debbono esse recare agli animi, essendo il libro supposto buono: e quella stessa convenienza colle disposizioni degli occhi nostri, per cui una stampa più ch'altra si fa

leggere, ne costituisce la bellezza in quanto con certa proporzione di parti, avvenenza, e nitore diletta gli sguardi non alla prima solo, ma pur anco alla lunga; giacchè dovendosi pur molte volte aver gran tempo dinanzi agli occhi uno stesso libro, se questo così riuscisse via via men grato alla vista, che più presto, che alcun altro, le divenisse penoso, ne sarebbe anche perciò giudicata la stampa men bella. Che se per la grande ineguaglianza delle forze visive non tutti gli occhi debbono d'una medesima stampa rimanere egualmente paghi, od offesi, ella è questa appunto una delle ragioni, per cui, ben lungi dal doversi tutti i libri stampar ad un modo, convien

distinguere nelle edizioni tre diverse maniere o generi di bellezza, lo splendido nelle grandi più confacevoli ai Presbiti, il leggiadro nelle piccole più in grado a' Miopi, e nelle mezzane, che più generalmente a tutti piacciono, quello che chiameremo bello semplicemente.

I Presbiti, cui fa d'uopo allontanar gli occhi dall'oggetto per vederlo distinto, tutta ad un tratto si godono la bellezza d'un gran foglio maestrevolmente impresso, che non può se non parte a parte venir contemplato da' Miopi costretti di tenervi l'occhio presso che sopra, se ne vogliono scorgere non confusi i caratteri; mentre al contrario non possono quelli durar a leggere una mi-

nuta scrittura, che questi, anzi che stancare, diletta, purchè nitida, e ben formata. Nella qual cosa hanno i Miopi studiosi non picciolo compensamento della minor loro attitudine a fruir cogli sguardi quanto v'ha di più maraviglioso, o più vago in edifizj, in paesi, e in animati oggetti; poichè per loro principalmente son fatte le non meno belle che picciole stampe de' Rovigli, de' Giansoni, degli Elzeviri, e di quanti con essi gareggiarono a rimpiccolire in eleganti volumetti i più solenni scrittori d'ogni lingua; onde una scelta, manesca biblioteca portatile si può comporre, assai compita in parecchi generi, e tuttavia di peso di non molte libbre. Ed a tanto co-

modo, singolarmente per chi abbia spesso a cangiar soggiorno, s'aggiunge il vantaggio del minor costo; ond'è che nelle edizioni, che leggiadre ho denominate, si può pure aver in vista il risparmio, a cui non convien che pur pensi chi voglia di carattere grande libri, che possano dirsi belli allato a un Terenzio, a un Virgilio, a un Orazio, a un Giovenale e Persio del Louvre. *

Ma se questo genere sontuoso non può aspirare alle accennate utilissime prerogative del leggiadro, convien ch'egli abbia le proprie, non

* Parlo delle edizioni in foglio *Typis Regiis, Virgilii* a.1641; *Terentii, Horatii* a.1642; *Juvenalis* a.1644.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

men pregevoli da contrapporvi. Or queste sono di assicurar quanto più puossi lunga vita ad un libro, e più alto concetto di esso inspirare, e di chi possiedelo. I maneschi volumi, e di picciol prezzo, facilmente si logorano, si trascurano, si smarriscono; mentre i grossi e magnifici, più custoditi, men mossi, colla maggior forza della carta loro più lungamente sostenendo la sorda lima degli anni, si conserveran molti secoli. Nè l'altra prerogativa delle splendide edizioni è meno certa. Imperciocchè all'aspetto d'un libro impresso con ogni cura, ogni sfoggio, nella più grandiosa forma, e dispendiosa, chi altronde nol conosca, non ha egli a riputare che l'opera vaglia il pre-

gio, poichè trovollo? E percorrendo gli scaffali d'una libreria con buona scelta fornita copiosamente di sontuose edizioni, chi non inferiranne che ne sia il signore non dovizioso soltanto, ma elegante amatore de' libri, e del sapere che vi si attinge? A dimostrare che sommamente piacesse Omero ad Alessandro stimò Plinio dover solo ricordare che trovata nel bottino la cassetta de' profumi di Dario, d'oro, di perle, di gemme ricchissima, non volle Alessandro destinarla ad altr'uso che a racchiuder i libri d'Omero. E potea pur dire che avuti questi emendati da Aristotele, gli recava per tutto seco, riponevali sotto al guanciale, chiamavali la vettovaglia del mili-

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

tar valore, e leggendoli con Calistene e Anassarco, vi aveva anco apposte alcune noterelle sue. Ma gli parve assai chiaro dover esso perciò aver a serbarli consecrato il più prezioso scrignetto, ch'ei potesse, perch'ei stimavali la più bell'opera di umano ingegno. *

Sono le più splendide edizioni, egli è vero, più di lusso che d'uso, ed è vero eziandio che alle ricchezze naturalmente va il lusso appresso. Ma non possono però elle mai esser tante, che questo insaziabile, non so s'io dir debba nume, o demonio, non le sappia esaurire senza esten-

* Vedi Plinio Hist. Nat. VII 30; Plutarco Vita d'Alessandro, Strabone lib. XIII.

dersi infino ai libri. Mille foggie ognor nuove egli vuole di vestimenti, e drappi, e ricami, e nastri, e merletti, giojelli, argenti, porcellane, quadri, statue, arazzi, tappeti, palagi, ville, giardini, cocchi, cavalli, staffieri, banchetti, festini; e chi potrebbe tutte annoverare le cose, ove quasi a forza è costretto di profonder danari chi voglia far pompa di sua opulenza? Che però se una biblioteca, un museo d'antica, o di natural istoria possono pur doversi a mero fasto e vanità di ricco signore, è ciò sol quando quel molto, che costino, a proporzione delle facoltà tuttavia sia poco. Ma quando il lusso più che in altro scorgesi nella libreria, è certo indizio di vero amor

delle lettere; a dimostrar il quale se possono i doviziosi cercare sfoggiati volumi superbamente impressi, sarà ufficio dell'arte tipografica il somministrarne. Converralle adunque perciò trovar il bello nel grande, come abbiam veduto che per lo comodo ella dee trovarlo nel piccolo.

Ma il bello in che direm noi che consista? Forse più che in altro in due cose; nella convenienza, che la mente appaga, soddisfatta quando riflettendo ella scorge le parti tutte d'un'opera cospirare a uno stesso intento, e nella proporzione, che contenta gli sguardi, o più veramente la fantasia, la qual serba in sè certe immagini e figure, alle quali ciò che più conformasi più le piace. E la

convenienza, che è nel consenso delle parti non tolte a caso, ma scelte d'accordo a certo fine, siccome colla ragione si giudica, così puossi chiaramente spiegare; sicchè tosto vedesi ch'ella vuole nelle edizioni splendide grandiosa ogni cosa, e nelle leggiadre tutto conducente al maggior comodo con risparmio senza meschinità. Ma della proporzione quanto è chiaro ch'ella rende le cose simili a certi modelli, che ci stanno in capo, e ci servono di regoli, come una volta agli scultori la famosa statua di Policleto, tanto è malagevole nella gran varietà di tali regoli ne' diversi cervelli definire quale debba essere la verace norma in ciascun genere. Solo parmi assai sicuro l'at-

tenersi a certo mezzo fra le proporzioni, che si osservano più usitate, purchè ciò facciasi con discernimento. Poichè, per esempio, a giudicar della bellezza di un volume secondo ch'egli è alto, largo, e grosso, conviene aver risguardo alla forma, se in foglio, in quarto, in ottavo, in dodici o in altra minore, badando che nelle più picciole v'è più arbitrio senza sconvenevolezza; e per la grandezza delle margini grand'errore sarebbe pigliar una media fra quelle d'ogni sorta d'edizioni, che le più sono opera di sordida economia; nè basta il non tor norma che dalle sole belle, se non si distingue il genere, sconvenendo alle leggiadre, come inutile, quello sfoggio di margini,

che alle splendide è richiesto, come grandioso. Imperciocchè quantunque l'ampiezza de' margini delle antiche stampe lasciata fosse ad uso di annotarvi che che si volesse, tuttavia considerando quanto pochi sieno coloro, le cui note *scritte così come la penna getta* possano più accrescere che scemar pregio a un bel libro, meglio sembra che senza nulla schiccherare sulle stampate pagine, chi voglia scrivervi annotazioni, facciavi tra foglio e foglio frappor carta bianca dal legatore. È certo almeno che chi più si studia di dare al pubblico capi d'opera di Tipografia, men vorrebbe che alla pristina utilità venisse la bellezza sacrificata, che nel contrasto si scorge del

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

non interrotto candor delle margini col vergato del testo, ch'esse inquadrano.

Ma qui mi si para davanti una difficoltà delle più dubbiose dell'arte. Poichè potendo questa il quadro delle stampate parole racchiudere in bella cornice, nè d'un solo, ma d'infiniti modi, e mille altri ornati aggiungere qua e là di fregi, graffe, fioroni, cartocci, storiate iniziali, ed incisi rami, pare che se nel leggiadro genere tutti questi ornamenti si vogliono, quando inutili, tralasciare, non debbansi nello splendido. E pure non solo noi veggiamo le più pregiate edizioni di questo genere andarne senza, ma espressamente lodato Baskerville per averneli affatto

sbanditi. A sciorre la difficoltà, dalla questione degli ornati, che fatti in rilievo come le lettere, com'esse, e con esse da' nostri torchi s'imprimono, convien separar quella dei rami, che sia per l'incisione, sia per la tiratura ad altr'arte appartengono. Questi certamente allora solo possono sconvenire, quando o non sieno belli abbastanza, o a niun ragionevol proposito collocati, ove non rappresentin cosa, che ivi più che altrove stia bene. Ma questi quando a un libro, quanto più si può, magnificamente e squisitamente stampato si aggiungano lavorati similmente colla maggior possibile maestria di disegno e di bulino, troppa gran parte verranno ad appropriarsi del pre-

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

gio dell'edizione. Onde a gloria della Tipografia d'uopo è senza essi mostrare quanto ella possa e vaglia. E senza essi pur anco meglio ottiensi l'intento, che abbiam veduto esser proprio del lusso ne' libri, cioè di significare amor delle lettere, e stima degli autori; amore che ben può andar congiunto con quel dell'arti, per cui si hanno cari i bene intagliati rami, ma che certo più spicca ove adopera ei solo. Aggiungasi che dalle buone lettere, e dalla Filosofia viene il gusto degli studiosi alla lunga così rivolto al semplice, e al sodo, che loro sovra ogni altra quella bellezza piace, la quale niun ornamento abbia tolto quasi in prestanza, e non tutto suo.

Or questa loro severità di gusto molto più il frivolo riprovando e il soverchio, di leggieri condanna come trastulli dell'arte quelle cornici e que' fregi, in cui abbiamo accennato potersi con tanta varietà ostentare la maestria tipografica. Non sarà dunque saggio partito il farne pompa, salvo forse in que' libri, che meno da' letterati si apprezzano, o che, comunque, si stampano principalmente in grazia di persone d'un' eleganza men disdegnosa.

Ma quanto più un libro è classico, tanto più sta bene che la bellezza de' caratteri vi si mostri sola: la quale in somma è poi quella, in cui la gloria dell'arte sovranamente spicca, e consiste. Ed a ragione; poi-

chè le sole lettere son per sè stesse da lei richieste, ogni altra cosa per esse. Che però di esse mi convien ragionare alquanto più divisatamente, accennando i quattro diversi capi, da'quali sembrami derivare ogni bellezza loro.

Ed è il primo la regolarità. Chi faccia l'analisi dell'Alfabeto d'una qualunque lingua, non solo scorgeravvi de'tratti non dissimili in molte diverse lettere, ma troverà potersi tutte comporre con picciol numero di parti identiche variamente combinate e disposte. Che però riducendovi a medesimità tutto ciò che a distinzione non serve, e le differenze, che questa richiede, segnando quanto più si può spiccate, viensi a dare

alla forma di tutte le lettere certa legge e regola, che conformità produce senza ambiguità, varietà senza dissonanza, e senza confusione uguaglianza e simmetria. È natural vantaggio della stampa il far ciascuna lettera sempre la stessa, avendone le migliaja fuse in matrici percosse da un medesimo punzone. Ma dalla maestria del punzonista dipende che le misure e le parti, che possono esser comuni a più lettere, sieno precisamente ed esattamente le medesime in esse tutte; e questa esatta regolarità cotanto riesce grata allo sguardo, che presso che sola basta a far parer bella qualunque scrittura.

Tuttavia un secondo e non minor pregio debbesi procacciare dalla

nettezza e forbitura, la quale dalla perfezione de' punzoni avendo principio, nella pulizia consiste delle ben gettate lettere, liscie quali specchi sulle facce risolutamente terminate da spigoli, per così spiegarmi, taglienti; ma per passare sugl'impressi fogli richiede inoltre sottil diligenza di tiratura. Posta però questa uguale, come uno stesso carattere più lindo spicca nuovo che logoro, così più o men nitidi possono riuscire i caratteri egualmente nuovi d'una o d'altra fonderia. Ed eccellenza è questa, che al paragone bastan gli occhi per giudicarne.

Ma non così la terza, che nel buon gusto è riposta, il quale sceglie le forme più vaghe, e più a genio della

nazione e del secolo. Imperciocchè come in ogni altra cosa, così pur anco nella scrittura la moda regna e dà leggi, talor con ragione, e talor senza. Ove però buona ragion non appaja, e la moda non tiranna lasci arbitrio, il buon gusto si attiene a una semplicità non rozza, quale si mostrerebbe delineando con tratti per tutto egualmente grossi le lettere, ma ben avvisata e gentile, quale scorgesi nel bel contrasto per dir così di chiari e scuri, che vien naturale a ogni scritto di ben tagliata penna e ben tenuta in mano. E tutto ciò fia chiaro a chi badi che non per l'intrinseca metafisica preminenza del semplice sul composto si vuol quello preferir nelle stampe, ma per-

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

chè queste, siccome trovate a tener luogo di testi a penna, tanto più sono perfette, quanto più somiglianti a bellissimi manoscritti, ne' quali la gravità dell'uomo studioso disdegna ogni soverchia fatica o trastullo, e per fin la sola apparenza di stento è sgraziata.

Or è la grazia il quarto ed ultimo pregio richiesto alla bellezza de' caratteri. Ognun sa che mal si può dire in che consista quella venustà, quell'avvenenza, quel garbo, che chiamasi grazia. Ma poichè certo ella vuol sembrar naturale ed ingenita, tanto ha da esser lontana dall' affettazione e dallo sforzo, che non andrem traviati cercandola in quanto di più peregrino e perfetto paja

dono puro di Dio e felicità di natura, benchè spesso provenga da lunga esercitazione e abitudine, che le più difficili cose agevola a segno che in fine senza più pur pensarvi riescono ottimamente fatte. Che però la grazia della scrittura forse più che in altro sta in certa disinvoltura di tratti franchi, risoluti, spediti, e nondimeno così nelle forme esatti, così degradati ne' pieni, *che non trova l'invidia ove gli emende*. Ma forse più sicuro è ristringerci a dire che han grazia le lettere, quando sembrano scritte non già con isvogliatezza o con fretta, ma piuttosto, che con impegno e pena, con felicità ed amore.

Tanto più bello sarà dunque un carattere, quanto avrà più regolari-

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

tà, nettezza, buon gusto, e grazia. Ma perchè faccia di sè bella mostra, e campeggi bene sulle pagine, d'uopo è inoltre che siavi diligentemente schierato in rette uguagliatissime linee, non folte, nè in proporzione dell'altezza loro troppo rare, lasciando in ciascuna linea, come fra squadra e squadra, fra parola e parola distanze uguali, ove non si frammetta alcuno de' varj segni, che alle lettere van soggiunti. Nè sprezzevole avvertenza è, quando si appongon note in piè di pagina, distribuirle ugualmente sulle due facciate, che si hanno a trovar di rimpetto, acciocchè, aperto ovunque il libro, le opposte pagine per tutto mostrino perfetta simmetria. Nè solo si vuol

badare che niuna lettera s'incontri rotta, o mancante, o d'inchiostro piena, o sozza di sbavature, ma che la tiratura sempre uguale non ponga mai di rincontro due facciate, che non pajano d'una medesima stampa.

Quello però che vie più importa si è la bontà della carta, a cui puossi, quando il costo non ne sgomenti, sostituire la splendidezza di sottil e bella pergamena, più pregevole ancora negl'impressi libri che ne' manoscritti, perchè in quelli più raramente adoperata, benchè sotto a' torchi introdotta fino dai primi tempi della stampa. Di minore spesa è la moderna invenzione di contraffar la pergamena con carta, che non solo

al lustro e al tatto lisciata le rassomigli, ma pur anco, dirò così, al tessuto, per cui discernesi dall'altra, che, particolarmente frapposta al lume, si scuopre tutta vergata delle tracce de' fili della tela d'ottone, su cui a scolar l'acqua ne fu distesa la pasta. Che se cotal fattizia cartapecora non può per la forza paragonarsi alla vera, le si può per l'occhio preferire in quanto ha le due facce ugualmente belle.

Ma qualunque sia la carta, su l'uso di lisciarla dopo l'impressione non tutti pensano a un modo, apponendogli alcuni che ne noccia il lustro alla vista. Ai quali io volentieri darei ragione se si restringessero a biasimar il troppo, ed avvertire che

si vuole spianando sotto al cilindro i fogli stampati dar loro l'aspetto di liscia cartapecora, non di raso luccicante. Grand'arte richiedesi a ben valersi del cilindro, che non solo può brunir troppo, ma sformar le lettere, e distender sui fogli una tinta sucida; ond'altri pensò dover piuttosto appianarli soltanto sotto a uno strettojo. Ma qui parlar sol debbo della bellezza delle stampe, non de' meccanismi, con cui procacciasi. A coloro pertanto mi rimetto, che hanno copie cilindrate di libri uscite da' nostri torchi, e particolarmente alcuna dell'Aminta in carta a tessuto di pergamena, o come i Francesi chiamanla, *papier velin*, pregandoli che guardino, e leggano, e riguardi-

no, e badino se risentonsi le pupille offese da bagliori.

E spero che niente più saran per lagnarsi ch'elle soffrano per la nerezza dell'inchiostro, che da taluno pur si biasima, quantunque nessun possa negare che quanto più nero è lo scritto, tanto più risalta sul contrapposto candor della carta. Ma vogliono che si abbia rispetto alle viste più delicate, le quali mal soffrendo di affissarsi su colori gagliardi, più morbidamente si riposano sopra un testo, ove il bianco e il nero traendo alquanto amendue sul bigio, più dolci riescono e men diversi. A me però sembra che non solendo ai luoghi, ove per lo più si legge, mancar modo di scemar il lume sul libro, onde

non possa, se non quanto debolmente si voglia, colorirne la carta e i caratteri, non fa perciò di mestieri che ne sieno i colori per sè stessi dilavati: ma ben essi al contrario han bisogno di forza per non rimaner troppo spenti nelle più fosche giornate. Oltre che quanto più spiccate risaltan le lettere di schietto nero, tanto men d'uopo è fermarvi ed aguzzarvi sopra lo sguardo; e pur troppo sempre cogli anni la carta si oscura, e va l'inchiostro svanendo; nè dee la gloria d'una bella stampa restringersi a piacer finch'è nuova. Errore questo sarebbe quale a' tempi degli avi nostri fu quello di molti pittori, le cui tele già sono oscurate a segno d'indovinarvisi a stento piuttosto che

scorgersi quanto v'è nell'ombre non dipinto, sepolto: mentre pure tanti bei quadri più vecchi di presso a due secoli sembran per vivezza di colorito freschi tuttora, o di pochi lustri; cotanto nocque ai meno antichi il badar solo all'effetto della pittura in quel punto che se ne ritira per più non toccarla il pennello.

Con più saggio consiglio adunque comincerem noi per voler piacere a chi pensa come già il Filosofo delle giocose grazie Luciano*, il quale anche dinanzi Apelle ed Eufranore credeva il primato de' pittori

* Vedine il Dialogo intitolato Εἰκονες, in fine dell'ottava pag. del 2. Tomo. *Salmurii* a. 1619.

dovuto ad Omero per quella purpurea striscia di sangue nereggiante sopra un fianco d'avorio sì spiccatamente da lui coloritaci alla fantasia, dove pure non d'una donzella ferita egli canta, ma del non più giovane Menelao. E lasciam fare al tempo, che smorzerà poi egli le nostre tinte quanto e più ancora che non fa d'uopo perchè niun le trovi troppo accese. A niun'arte più che alla tipografica si conviene tener intento il pensiero ai secoli avvenire: poichè non meno ai posteri, che agli ora vivi, fien d'uso le presenti sue opere; nè v'ha forse genere di persone, in cui più che ne' Tipografi la brama delle lodi dopo morte possa riuscir utile al Pubblico. Dessa è che sospingeli,

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

e con discapito talora, non che con minor lucro, a dar edizioni non solo belle, ma corrette, e d'ottimi libri, e fornite d'ogni corredo, che le può rendere più giovevoli. Ma di queste ultime lodi, che allo stampatore non ispettano se non in quanto egli stesso è pur sovente editore, non è qui luogo di ragionare. Di quelle che proprie sono dell'Arte, benchè molto ancora mi rimarrebbe a dire, parmi aver detto abbastanza per porre ognuno sulla via di riflettere per sè medesimo, e cominciando dalle stampe di Schweinheim e di Jenson, e discendendo ai Manucci, agli Stefani, a Vascosano, ai Gioliti, a Plantino, Blaeu, Vitré, agli Elzeviri, Hackej, Tonson, Baskerville, Fou-

lis, Ibarra, Didot * infino ai nostri torchi, comparativamente giudicare del bene e del meglio già fatto, e che può farsi tuttavia.

Tempo adunque omai parmi di passare ai progressi dell'Arte in far più.

Ma per tenere anco in questa parte qualche ordine, ci gioverà cominciare dal distribuire in classi l'infinita varietà di quanto può venire sotto ai nostri torchi. Al qual fine separando primieramente i segni, che hanno valore per mera convenzione,

---

* Per brevità, non per poca stima non ho qui mentovati i Giunti, il Torrentino, i Grifj e tanti altri, che sarebbe stata troppo lunga tiritera a volerli tutti annoverare.

dalle figure nulla significanti se non forse per intrinseca somiglianza, e fra i segni sceverando i primi quei di pronunzia, come i precipui dell' arte nostra, ne avremo divisa ogni ricchezza in tre generi. Il primo colle lettere abbraccerà gli accenti, e la punteggiatura; al secondo spetteranno i numeri con ogni maniera di note o caratteri Algebraici, Astronomici, Chimici, Musicali, o di qualunque altra dottrina o invenzione. Rimarrà coi fregi e fioroni al terzo genere tutto ciò, che non è propriamente segno.

Così disegnato l'ordine, incominciamo dal gettare uno sguardo sulla moltiplicità delle specie, che appartengono al primo genere, cioè sull'in-

finita varietà di scritture, che stampar si possono, così d'una stessa lingua, come di diverse.

Le differenze de' caratteri d'una stessa lingua possono ridursi a tre capi, forma, grandezza, e proporzione. E quanto alla forma gl'inventori, come era naturale, cominciarono per contentarsi di una sola, quella scrittura imitando, che più ne' libri era usata a' tempi e nel paese loro. Venne così la prima sotto ai torchi Tedeschi certa forma di lettere, ora andata in disuso, la qual chiamerem Semigotica. Ma tosto dai primieri, che recarono l'Arte in Roma, essendosi le stampe conformate al carattere de' buoni codici quivi allora più in voga, questo a diffe-

renza del testè mentovato Semigotico fu chiamato Romano, e tondo a differenza del quadro, che vi si aggiunse per le majuscole, veramente Romane antiche, mentre erano le tonde minuscole dei bassi tempi. Siccome però già l'uso di queste era presso che ristretto ai libri, vedendo il vecchio Aldo che la scrittura più corrente a' suoi dì già non poco se ne scostava, stimò ben fatto di ravvicinare a questa le stampe, onde in uno stesso volume due caratteri adoperando, così ne fosse il minuscolo veramente moderno, come antico il majuscolo. Fatti pertanto convenevolmente a tal intento incidere da Francesco da Bologna i punzoni, ei cominciò da Virgilio nel 1501 a dare

una serie di classici Latini e Toscani in quel carattere, che dal suo nome detto primieramente Aldino, ora da' Francesi chiamasi Italico, e da noi Corsivo. Ma questo non come il tondo sorgendo sulla riga dritto, ma sibbene piegato alquanto verso la destra di chi legge, parve poscia bene adattarvi majuscole egualmente inclinanti allo stesso lato.

Poscia in due secoli essendosi non poco alterati in Italia i caratteri di mano e penna, piacque ad alcuno a' dì nostri introdurne anche nelle stampe un nuovo, che chiamiamo Cancelleresco, con majuscole adattate, colle quali veniamo ora ad avere sei distinte forme di lettere in uso per la sola favella nostra.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

Ora queste sei forme si hanno a moltiplicare per la quantità delle grandezze diverse, che di ciascuna forma si vogliono; ed in ciascuna grandezza fassi luogo a quel terzo genere di varietà, che ho riposto nella proporzione: nella quale però non tutte le differenze considero, che di numero infinite possono fare più o men bella scrittura, non altrettante spezie di caratteri essenzialmente diversi nella Tipografia. Parlo qui solo delle due proporzioni della spalla delle lettere, all'occhio, e alla larghezza loro.

Siano due paralelle condotte, l'una sopra, l'altra sotto, per li punti estremi delle lettere, che escono colle code sul bianco, altre in su, come

b, d, altre in giù, come *p, q.* La distanza fra queste paralelle è la grandezza di quella, che spalla si chiama di un carattere. Meninsi due altre paralelle rasenti sotto e sopra quelle lettere, che stanno intere dentro la riga, come *a, c, e;* la distanza di queste è la grandezza dell'occhio. Ora divisa la grandezza della spalla in sette parti uguali, se ne possono all'occhio dar tre, due lasciandone sopra, e due sotto per li bianchi, su cui si hanno a stender le code di quelle lettere, che ne van fornite. Ma si può l'occhio fare alquanto più grande, acciocchè il numero delle righe in ogni dato spazio rimanendo lo stesso, riesca la lettura più agevole a chi ha bisogno di stampe grosse: come

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

al contrario si può far l'occhio in proporzione più piccolo, affinchè le righe da più larghi bianchi disgiunte, più svelte campeggino; benchè a tale intento non sia questo mezzo nè l'unico, nè il migliore.

Che però più necessaria si è la variata proporzione della larghezza, la quale potendo crescere finchè l'o si appressi alla figura circolare, a misura che più si va rotondando più distinta riesce la scrittura, e più capace d'uno spiccante contrasto di sottili tratti e di grossi, come di chiaro e oscuro. Ma per altra parte con meno lettere vien così la riga a compirsi, e però a crescere la mole del libro; cosa, che sebbene anco altronde non sia sempre senza sconcio, pur

potrebbesi per avventura comportare se mai non s'avessero a stampar versi, che vogliono ciascuno per sè far la sua comparsa interi in una sola riga. Onde per non dovervi adoperar carattere molto minore di quello, che altrimenti alla grandezza delle pagine si converrebbe, non v'è talora miglior compenso che di ristringer le lettere senza accorciarle; poichè meno rotonde elle possono pure aver garbo. La proporzione della larghezza alla spalla non ricevendo legge che dal piacer degli sguardi, convien solo badare di non offenderli con troppo bislunghi caratteri, quali ne veggiamo in alcun libro d'oltremonti, anche delle più eleganti stamperie, per esempio negl'Inni di San-

tolio *Amstelodami ex officina Westeniana* M. DCC. LX. in 12.

Ma qui ci basta di aver la ragione accennata di questa maniera di varietà. Che se per tutto ciò, ch'io son venuto finora divisando, alcun pregio si è scorto di tanta moltiplicità di caratteri, con più piacere se ne osserveranno qui cento quarantadue rotondi, coi corsivi e majuscole corrispondenti; diciassette Cancellereschi, di cui tredici con le rispettive Finanziere; e sette Inglesi compresivi due rotondi: ed oltre parecchi Russi, Tedeschi, Greci, Ebraici, ed altri Esotici, de' quali sarà parlato in appresso, potrassi ancora osservare una quantità di ben formate majuscole Latine, Russe, e Greche

ad uso di frontispizj e titoli grandiosi. Or tutti questi caratteri ho fatti gettare io in matrici percosse con punzoni perfezionati tutti con molto amore di mano mia.

Nè più direi su questa moltiplicità, se non che a farne concetto esatto parmi necessaria la notizia del numero delle forme, che al getto si richiedono di un solo carattere con tutto il convenevol corredo di lettere doppie, legate, accentate, majuscole, majuscolette, majuscole da due righe, numeri, apostrofi, segni di punteggiatura ec. ec. Imperciocchè pochi per sè penserebbono che la somma delle matrici per un solo tondo ascende a 196, e che ne bisognano altre 184 per lo corsivo della

stessa grandezza ed occhio, qual si conviene per potersi al tondo frammettere, ove sia d'uopo. Sicchè alla fabbrica di un compito assortimento di tipi per un solo contesto fan di mestiero 380 matrici. Facciasi quindi ragione dell'ampiezza dell'Arte, benchè tuttavia ristretta all'uso del solo idioma nostro, e di quelli, che hanno con esso le lettere presso che tutte comuni, il Francese, lo Spagnuolo, il Portoghese, l'Inglese, ed il Latino.

Ma tempo è di alzar il capo a stender più lungi gli sguardi. Era la Tipografia per così dire ancora in culla, quando cominciò a riconoscere che le bisognava poter eziandio presentar agli occhi eruditi la scrit-

tura Greca. Sono celebri nella storia dell'invenzion della Stampa Giovanni Fust, e il suo famiglio e garzone Pietro Sceffero; e celebre si è l'edizion loro degli Uffizj di Cicerone coi Paradossi, notata in fine con queste parole: *Praesens Marci Tullii clarissimi opus Johannes Fust Moguntinus civis non atramento plumali canna neque aerea, sed arte quadam perpulcra Petri manu pueri mei feliciter effeci anno 1465.* Ora in essa in testa di ciascun Paradosso veggiamo la proposizion Greca in Greche lettere, benchè rozzamente formate, e scorrettissimamente composte. Con molto maggior perizia in Roma nel 1468 furono stampati i passi Greci nel Lattanzio di Swein-

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

heim e Pannartz. Ma essendo slegati affatto i Greci caratteri di questi primi apportatori delle stampe in Italia, non si può dire che avessero eglino spianate e vinte le difficoltà proprie e particolari della Greca tipografia. Ond'è che il Candiotto Demetrio Duca, da cui diretto Maestro Dionisio Paravisino diè in Milano i primi libri impressi in Greco, la Gramatica di Costantino Lascaris e Dion Crisostomo, nel 1476, potè nella prefazione sua Latina alla suddetta Greca Gramatica scrivere: *cum multum mente, plurimum vero experientia laboravimus, vix tandem inveni, quonam modo libri quoque Graeci imprimerentur; tum literarum compositione, quae varia et multiplex penes*

literas Graecas existit, tum maxime locis accentuum servatis, quod profecto arduum erat, nec parva indigebat consideratione. Nè però egli, nè con lui i due fratelli Nerli, ajutati anche da Demetrio Calcondila nell'Omero loro del 1488 in Firenze, nè ivi poscia i Giunti, nè in Venezia il grande Aldo, nè il Calliergo in Roma, nè quanti altri in que' primi tempi studiarono di far dai tipi esprimere la speditezza della moderna scrittura Greca coi frequenti suoi nessi, riuscirono a darle grazia e leggiadria. Onde questo fra i molti vanti dell'egregio punzonista Parigino Claudio Garamondo si è forse il sommo, che egli il primo le diè garbo e venustà, quale e quanta si ammira

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

nelle edizioni degli Stefani, de' Turnebi, de' Morelli.

Ma in altra guisa assai prima avea pur l'Italia molto bene dimostrata la squisitezza del suo gusto erudito anche nelle Greche stampe, dandoci interi volumi nel bel carattere prisco, il solo cognito a tutti i secoli, e per così dire immortale. Benchè non so se il pensiero non ne sia stato di Giano Lascaris editor di Callimaco e dell'Antologia, sì questa che quello stampati in lettere majuscole nel 1494 in Firenze, ove pure nel 1496 furono impressi in majuscole gli Argonautici di Apollonio: eleganza, ch'io tolsi a rinnovare e superare ne' miei Anacreonte in 4.° ed in 8.° piccolo, e nel Callimaco in foglio, sic-

come niun'altra, per quanto almeno ho saputo, ne ho trascurata nella varietà de' Greci caratteri meno antichi. Niuno mai n'ebbe sì gran numero, non solo di grandezze differenti, ma di forme; avendone ora trentaquattro, parecchi senza esempio nelle stampe, ed alcuni così segnalatamente l'un dall'altro diversi, che si potrebbono molto bene adoperare a vicenda insieme, ove si volesse in un medesimo testo Greco far pur cogli occhi tosto discernere tutto ciò che in Latino o Italiano suol distinguersi coll'alternar del tondo e del corsivo.

Dopo il Greco, il più necessario degli esotici caratteri per una ben fornita stamperia si è l'Ebreo; ed è

notabile che l'anno stesso 1476, in cui dicemmo essersi stampati i primi Greci volumi, si è pur quello, in cui vennero primieramente impressi libri Ebrei. Ne dobbiam la notizia al chiarissimo nostro Sig. Abate De Rossi, la quale chi brami più particolareggiata, può leggere quanto ei ne scrive al Cap. I. *De Typographia Hebraeo-Ferrariensi*.* Io noterò solo due cose, la prima che quantunque la tipografia Ebraica abbia le sue particolari difficoltà per lo gran

* Dallo stesso Sig. Ab. De Rossi intendiamo con singolar piacere essere stata in seguito da lui scoperta altra edizione anteriore di un anno, della quale lungamente ha parlato ne' nuovi suoi Annali Ebreo-Tipografici del Secolo XV.

numero di piccioli diversi segni, che vanno aggiunti e sopra, e sotto, e in mezzo alle lettere, quando appor si vogliono tutte le note destinate a togliere ogni dubbietà di lettura non che nella pronunzia di ciascuna voce, nella total modulazione de' periodi, e in ogni ancorchè minimo riposo, che debba aver luogo più dopo questa che dopo quella parola conforme al senso; con tutto ciò lo stesso Abramo figlio di Chajìm, ch'ebbe parte alle prime stampe Ebree, quando nel 1476 furono colle pure lettere impressi in Mantova il primo, e in Ferrara il secondo de'Quattro Ordini della rabbinica giurisprudenza di Giacobbe figlio di Ascèr, lo stesso recolla a compimento, impri-

mendo coi punti, come chiamansi, e cogli accenti in Bologna il Pentateuco del 1482, e poscia in Soncino la famosissima Bibbia del 1488. Osservo in secondo luogo che se ottimamente riuscita vuol dirsi quella stampa, che a persone anco pratiche può parere un bel testo a penna, a tanto giunse già nel 1478 in Pieve-di-Sacco l'Ebrea. Poichè una copia de' mentovati Quattro Ordini di R. Ben-Ascèr colà impressi in detto anno, mostrata da Gian Cristoforo Wolfio ad alcuni letterati Ebrei, fu da loro ostinatamente pretesa scritta a mano, ed altra bellissima in cartapecora, che può vedersi nella pubblica Biblioteca della R. Università di Torino, venne da dottissimi Bi-

bliotecarj fra' manoscritti riposta, e annoverata Cod. V. a. I. 13 nel catalogo stampato. *

Del resto essendosi l'Ebraica letteratura diramata per tanti paesi e tanti secoli, ognuno ben può pensare ch'essa debbe avere gran varietà di scritture. Due però principali se ne sono fin da principio introdotte nelle stampe, la Quadrata testuale, e la Rabbinica, detta di *Rascì* celebre chiosator della Bibbia e del Talmud, siccome quella, con cui soglionsi appor le note e i commenti intorno e sotto ai testi. Ma nella testuale, lasciando stare i minori divarj, uno ve

* Vedi Wolfio *Biblioth. Hebr.* T. III. p. 445, e De Rossi *De Origine Hebr. Typogr.* p. 13.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

n'ha sì notabile fra i codici delle Sinagoghe Tedesche, e quelli delle Spagnuole, Portoghesi ec., che ci convien distinguere due caratteri Ebraici quadrati, benchè quel de' Tedeschi, qual può vedersi in molte edizioni del secolo decimo sesto, non sia ora più di moda nelle stampe neppur di Germania. Un carattere però tutt'ora elle hanno rabbinico loro proprio, che può chiamarsi Ebreo-tedesco, solendosi con esso imprimere le cose scritte dagli Ebrei in quella Ebraizante Tedesca favella, che si può dire dialetto loro. Ora neppur questo ho io voluto che mi mancasse, incidendo di vario gusto e grandezza sette caratteri Ebrei quadrati, tre di *Rascì*, ed uno Ebreo-tedesco.

Cogli Ebraici caratteri si scrive e stampa quanto di Caldaico abbiamo dagli Ebrei; nè d'altri tipi avremmo bisogno per lo Samaritano, se non che come le iscrizioni Latine, quantunque, riferendosi ne'libri, vi si potrebbono molto bene stampare con moderne lettere tonde, o corsive, pure si vogliono piuttosto colle antiche loro proprie; così più conveniente si reputa, dando testi Samaritani, imitarne eziandio la scrittura. La quale ne' diversi manoscritti essendo assai diversa, già di tre forme ne abbiamo nelle stampe; l'una, che nomerò di Scaligero, può vedersi nell'insigne sua opera *De Emendatione temporum. Lugduni Batavorum ex officina Plantiniana Raphe-*

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

lengii. 1598. pag. 616-619, o in fine della Scuola Siriaca di Leusden *Ultrajecti* a. 1672. La seconda porrò quella della Stamperia di Propaganda; la terza la più comune, espressa nella Poliglotta di Walton, nelle Ore Samaritane del Cellario, e in cento altri libri. Di questa ho io pure incisi due caratteri.

Ma tornando alla scrittura Ebraica, essa può niente meno servire per le cose Siriache, soprattutto quando, come per lo più si suole, non vi si vogliono apporre i segni vocali. Tuttavolta, sia lusso, sia comodo, si sono pure introdotti nelle stampe tre distinti caratteri Siri, l'uno detto Estranghelo, l'altro Nestoriano, o Caldaico, il terzo semplice o Ma-

ronitico; ed in ciascuno di essi si possono osservare delle varietà nelle stampe così d'Italia, cominciando dalla Introduzione di Ambrosio Teseo *Papiae* a. 1538, come nelle estere principiando dal Nuovo Testamento, che Widmanstadio ajutato da Mosè di Mardo pubblicò in Vienna in due volumi, il primo nel 1555, il secondo nel 1562. I miei Siriaci sono tre semplici, due Nestoriani, e tre Estrangheli.

L'Arabo, che alquanto men bene può scriversi con lettere Ebree, cominciò a comparire stampato colle proprie nelle Ore Canoniche in Fano nel 1514, e due anni dopo in Genova nel Salterio Poliglotto del Giustiniani. Nè io, nè forse alcun altro

ha mai veduto l'Alcorano con caratteri Arabici impresso in Brescia da certo Paganino, al cui figlio Alessandro scriveva Ambrosio Teseo nel 1538 per averne detti caratteri a richiesta del Postello. Ciò non pertanto credo che veramente la lode delle prime belle stampe Arabiche sia dovuta a Giambattista Raimundi letterato celebre, ma non quanto merita per lo vario suo sapere, esteso a moltissime lingue, e per le ben collocate sue fatiche ad iniziar l'Europa nell' Arabo, mentre preposto in Roma alla Tipografia Medicea delle lingue estere, di parecchi libri diè i testi Arabi, ai quattro Evangelj nel 1591 aggiunse la sua traduzione interlineare, e finalmente i precetti Gra-

matici interpretò del *Tasrîf* stampati nel 1610. *

Quanto ai caratteri egli ne diede una bellissima Scrittura di Copista, per così tradurne il nome Arabico *Nischi*. Ma oltre questa, propria de' libri con più diligenza e nitore di bella mano distintamente non so s'io dir debba vergati o dipinti in Oriente, molte altre maniere di scrittura

---

* Di lui già morto il Martellotti nella sua Gram. Arab. *Romae* a. 1620: *De literis arabicis elegantissime scripsit Jo. Bapt. Raymundus, qui ut prima jecit latentis hujus idiomatis fundamenta, sic nostri temporis lumen splendidissimum exstitit summa ipsius tum ceterarum linguarum, tum disciplinarum, omniumque fere scientiarum peritia*. Di lui scrive Pier della Valle al Morino nel 1630 pag. 161 *priori Antiq. Eccles. Orient.* che *Orienta-*

hanno gli Arabi. Poichè, lasciando star le antiche, Cufica, e Carmatica, e la moderna Malaica, e quella degli Arabi Occidentali, che chiamerò Moresca anzichè Africana, o come molto impropriamente fu da taluno detta *Punica*, parecchie ne sono in uso nelle stesse provincie, ove il *Nischi*, ed alcune vi han luogo anche ne' dotti libri. Così l'intralciato ca-

---

les literas, et praesertim Arabicas in Europa semimortuas suscitavit, illasque facillime atque elegantissime imprimendi modum adinvenit. Egli imprese a dare una Poliglotta Latina, Greca, Ebrea, Caldea, Sira, Arabica, Persiana, Etiopica, Cofta, Armenica. Pubblicò tre Gramatiche Arabiche, la *Cafìa*, la *Giarumìa*, e il *Tasrîf*, ma questo solo colla traduzione. L'Eritreo gli diè luogo nella Pinacoteca II. V. Non è qui luogo di dirne più.

rattere *Sulsi* adoprasi ne' frontispizj e cominciamenti; l'appiccato *Taalìk* è assai di moda in Persia, e il rivolto *Divâni* in grado ai Turchi. Quindi è che quantunque sia la scrittura Arabica alle tre lingue comune colla sola aggiunta di tre punti a quattro lettere per notarne i suoni stranieri all'Arabo, ciò non pertanto abbiam nelle stampe caratteri, che chiamiamo Persiani e Turcheschi. Così ne ho io fatti sei, due Nischi, due Persiani, due Turchi.

Ma di questi ultimi, se non fossero anch'essi Arabici, non sarebbe stato qui luogo di favellare, volendo di quelle sole lingue parlare alquanto più divisatamente, le quali facendo parte della Cristiana Filologica

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

Erudizione, siccome in tutte le più insigni scuole d'Europa elle hanno pubblici professori, così presso a tutte vi dovrebbono poter trovare stampatori. Ond'è che alle precedenti ho voluto aggiunger l'Etiopica, detta pure Caldea da chi ne diè gli elementi alle stampe della Propaganda l'anno 1630. Poichè sebbene di minor uso, ella è pur una di quelle, che coll'Ebrea considerandosi come altrettanti dialetti d'una stessa lingua, restan necessarie all'Ebraista perfetto, almen nella scuola dell'Olandese Schultens, o, risalendo più alto, del Toscano Canini.* Che se di

* D'Anghiari presso a Borgo San Sepolcro. Vedi *Institutiones Linguae Syriacae, Assy-*

esse è l'Etiopica la più tralignata, più che d'ogn'altra però n'è il carattere proprio indispensabile, perchè mal può supplirvi surrogato l'Ebreo, troppo diverso perfin nella originale idea ed artifizio della scrittura, che presso gli Etiopi anzichè di semplici lettere, è composta d'oltre a ducento note d'accoppiamenti di consonanti e vocali. Nè questa pertanto ho trascurato d'incidere.

E fin qui ho parlato de' soli idiomi, di cui per tutta Europa vi son pubbliche cattedre. Gli altri chi potrebbe annoverare? E molti pur ne

riacae atque Thalmudicae, una cum Aethiopicae atque Arabicae collatione .... Angelo Caninio Anglarensi authore. Parisiis M. D. LIIII.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

sono coltivati dai nostri eruditi; il Coptico, e l'Armeno, amendue consecrati nella liturgia d'una Chiesa, e prezioso il primo anche per la luce, che può recare agli avanzi del senno e delle arti dell'antico Egitto: siccome per le antichità nostrali e straniere s'indagano le reliquie degli Etruschi, de' Fenicj, di Cartagine, di Palmira. Nè le cose del medio Evo, e de' Goti si vogliono trasandare. E delle lingue moderne molte ne son note in Italia per lo zelo delle sue missioni ad ogni gente anco più barbara, e più remota; e molte al commercio le servono, ed a più pronta propagazione di lumi e novelle. Che però non inutil fatica io reputo essere stata la mia nell'inci-

dere due caratteri Cofti, due Armeni, due Etruschi, due Fenicj, un Punico, due Palmireni, un Cirilliano, un Illirico, un Gotico d'Ulfila, un Giorgiano, due Tibetani, un Bracmanico, un Malabarico, due Tedeschi, e varj Russi; benchè alcuni, non come i nostri composti d'elementi semplici, richiedessero un numero di matrici sterminato.

E pur tanta varietà di scritture non è che una parte de' nostri tipi, che sebben la primaria, non costituisce che uno de' tre generi da noi dianzi divisati. Ma troppo tutt'ora questa mia prefazione sarebbe lungi dalla fine, se degli altri due generi similmente volessi discendere ai particolari, e per li segni proprj delle

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

scienze e delle arti discorrendo, soffermarmi o alla moltiplicità de' simboli della moderna Analisi finita ed infinita, o alle tipografiche difficoltà delle due musiche Gregoriana e figurata; e degli ornamenti poscia favellare, sia separati secondo le spezie e maniere loro, sia congiunti in simmetrici o pittoreschi disegni coll' artifiziosa disposizione composti di molte parti fra sè diverse. E resterebbemi tuttavia a parlare del vario color degl'inchiostri, che per distinzione talor si adopera in uno stesso foglio, e delle carte colorate, e de' drappi, che pur talvolta vengono alle stampe sotto ai nostri torchi.

Bastimi però, riducendo il molto a poche parole, dir che l'Arte no-

stra si estende a por sotto gli occhi impressa in gran numero di copie la rappresentanza di qualunque cosa può l'umano ingegno scomponendo dividere in un finito numero di non infinitesime diverse parti, le quali assolutamente le stesse tornino molte volte ad aver luogo in ciò, che vuolsi rappresentare. E la potrei più estendere; poichè un egregio punzonista non può non esser capace d'incidere eziandio quelle cose, che scompor non si possono in parti identiche, ed elementari. Ma non voglio colla nostra confondere alcun'altra maniera di stampe meno artifiziosa, quali se ne sono praticate diverse in legno, in ferro, in rame e prima e dopo quella felicissima invenzione,

che costituisce la specifica differenza e la gloria delle stampe nostre, cioè la composizione e scomposizione de' medesimi tipi, e di getto. Ed oh fosse quest'arte, quanto ingegnosa, utile, bella, tanto esercitata più generalmente con perizia ed amore, e favorita con gusto e buon giudizio! Ma non a me conviene piuttosto colle parole mostrarla commendevole, che coll'opera. Farò dunque omai fine, pregando chi legge, a volgere non meno amorevoli che attenti gli sguardi a questi miei Saggi; e delle altre molte cose da me stampate d'ogni genere cercar pur anche di conoscere almen le più belle.

MANUALE

TIPOGRAFICO.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

View English translation

Octavo™

SERIE

DI

CARATTERI LATINI

TONDI E CORSIVI.

PARMIGIANINA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus interfecit; Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, nos consules perferemus? Nam illa nimis antiqua prætereo, quod Q. Servilius Ahala Sp. Melium, nobis rebus studentem, manu sua occidit. Fuit, fuit ista quondam in hac republica virtus, ut viri fortes acrioribus suppliciis civem perniciosum, quam acerbissimum hostem coercerent. Habemus enim senatusconsultum in te, Catilina, vehemens et grave non deest reipublicæ consilium, neque auctoritas hujus ordinis: nos, nos, dico aperte, consules desumus. Decrevit quondam senatus, ut L. Opimius consul videret, ne quid respublica detrimenti caperet. Non nulla intercessit; inter-

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

PARMA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PARMIGIANINA

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patère tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus interfecit: Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, nos consules perferemus? Nam illa nimis antiqua prætereo, quod Q. Servilius Ahala Sp. Melium, novis rebus studentem, manu sua occidit. Fuit, fuit ista quondam in hac republica virtus, ut viri fortes, acrioribus suppliciis civem perniciosum, quam acerbissimum hostem coërcerent. Habemus enim senatusconsultum *in te, Catilina, vehemens et grave: non deest reipublicæ consilium, neque auctoritas hujus ordinis: nos, nos, dico aperte, consules, desumus. Decrevit quondam senatus, ut L. Opimius consul videret, ne quid respublica*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

ROMA

1.

PARMIGIANINA

Quousque tandem abutére, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patére tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Ti. Graechum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus interfecit: Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, nos consules perferemus? Nam illa nimis antiqua prætereo, quod Q. Servilius Ahala Sp. Mælium, nobis rebus studentem, manu sua occidit. Fuit, fuit ista quondam in hac republica virtus, ut viri fortes, acioribus suppliciis civem perniciosum, quam acerbissimum hostem coércerent. *Habemus enim senatusconsultum in te, Catilina, vehemens et grave: non deest reipublicæ consilium, neque auctoritas hujus ordinis: nos, nos, dico aperte, consules, desu-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

PARIGI

NOMPARIGLIA

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi: nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patère tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus interfecit: Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, nos consules perferemus? *Nam illa nimis antiqua prætereo, quod Q. Servilius Ahala Sp. Melium, nobis rebus studentem, manu sua occîdit. Fuit, fuit ista quondam in hac republica virtus, ut viri fortes acrioribus suppliciis civem*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

NAPOLI

NOMPARIGLIA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad ûnem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfaecre reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Graechum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus interfecit: Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, *nos consules perferemus? Nam illa nimis antiqua prætereo, quod Q. Servilius Ahala Sp. Melium, nobis rebus studentem, manu sua occidit. Fuit, fuit ista quondam in hac republica virtus, ut viri fortes*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

VARSAVIA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

NOMPARIGLIA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus interfecit: Catilinam vero, *orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, nos consules perferemus? Nam illa nimis antiqua prætereo, quod Q. Servilius Ahala Sp. Melium, nobis rebus studentem, manu sua occidit. Fuit, fuit ista quon-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

MARSIGLIA

MIGNONA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in Senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem *statum reipublicæ, privatus interfecit: Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, nos consules perferemus? Nam illa nimis antiqua prætereo, quod Q. Servilius Ahala*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

RAVENNA

MIGNONA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, *privatus interfecit. Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, nos consules perferemus? Nam illa nimis antiqua prætereo, quod Q. Servilius Ahala Sp. Melium, nobis*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

TORINO

MIGNONA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex *maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus interfecit: Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, nos consules perferemus? Nam*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

AVIGNONE

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MIGNONA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus interfecit: Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, nos consules perferemus? Nam illa nimis antiqua prætereo, quod Q. Servi-

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

RATISBONA

3.

MIGNONA

Quousque tandem abutére, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patére tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus interfecit: Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupientem, nos consules perfere-

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

BRUSSELLES

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

TESTINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu *machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, Pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus interfecit: Catilinam vero, orbem terræ cæde atque incendiis vastare cupien-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

PIETROBURGO

TESTINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem *istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus inter-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

FIRENZE

TESTINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri *pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, pontifex maximus, Tib. Gracchum, mediocriter labefactantem statum reipublicæ, privatus*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

LIONE

4.

TESTINO
4

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patère tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, *jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissimus, P. Scipio, Pontifex maximus, Tib. Gracchum,*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

VIENNA

TESTINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furo-
rem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir am-

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

COPENAGHEN

TESTINO

Quousque tandem abutére, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patére tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac *tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir amplissi-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

STOCKOLM

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

TESTINO

7

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furo-
rem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An vero vir am-

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

LONDRA

5

GARAMONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ *videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu ma-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

ATQUE LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

COMO

GARAMONCINO

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patère tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, *si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu machinaris. An*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

AMSTERDAM

GARAMONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostra? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, *si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes jamdiu ma-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

LIVORNO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GARAMONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi Senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in nos omnes

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

MADRID

GARAMONCINO

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi Senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patère tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. *Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmus, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis,*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

BOLOGNA

GARAMONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps, notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, *satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in te conferri pestem istam, quam tu in*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

LIPSIA

GARAMONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque *nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat:*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

MONACO

GARAMONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et *designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci,*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

ROVEREDO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GARAMONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. *Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad mortem te, Catilina, duci, jussu consulis, jampridem oportebat: in*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

BERLINO

GARAMONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit *publici consilii particeps, notat et designat oculis ad cœdem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur, si istius furorem ac tela vitemus. Ad*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

VENEZIA

CARAMONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? *immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipu-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER ATQUE PRINCEPS.

TRENTO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GARAMONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: *hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, vîri fortes,*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

ONEGLIA

8.

GARAMONE
4

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero *etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes, satisfacere reipublicæ videmur,*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

INTER LATINAE ELOQUENTIAE PATRES FACILE PRINCEPS.

PAVIA

GARAMONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit consul videt: hic *tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri fortes,*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER ATQUE PRINCEPS.

VERONA

GARAMONE

6

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientià nostrà? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientià teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrùm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: *hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrùm. Nos autem,*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

ANVERSA

9

GARAMONE

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm.

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS ORATOR

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

GENOVA

9.

GARAMONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: *hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in Senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque nostrûm. Nos autem, viri*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

CAPUA

GARAMONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, *consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unumquemque no-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

MANTOVA

GARAMONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat oculis ad cædem unum-

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER ET PRINCEPS.

LISBONA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FILOSOFIA

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patère tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? *O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii particeps: notat et designat*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

GUASTALLA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FILOSOFIA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ, teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, *quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum ve-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC FACILE PRINCEPS.

TORTONA

FILOSOFIA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii *ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER ET PRINCEPS.

SIENA

FILOSOFIA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid *consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATEN.

INTER ELOQUENTIAE PATRES FACILE PRINCEPS.

CADICE

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FILOSOFIA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? *O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum venit: fit publici consilii parti-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

INTER ELOQUENTIAE PATRES FACILE PRINCEPS.

MODENA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FILOSOFIA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, *quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris! O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vi-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATEN.

INTER ELOQUENTIAE PATRES FACILE PRINCEPS.

MACERATA

FILOSOFIA

7

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, *quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit: consul videt: hic tamen vivit. Vivit? immo vero etiam in senatum*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER ATQUE PRINCEPS.

TRINO

FILOSOFIA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi *fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATEN.

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

VICENZA

FILOSOFIA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, *quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

VALENZA

12.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FILOSOFIA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, *quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul videt: hic tamen vivit. Vivit?*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATEN.

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

BASSANO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

LETTURA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mores! Senatus hæc intelligit, consul

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

MALTA

LETTURA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, *quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora, o mo-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

MONDOVÌ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

LETTURA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, *quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrùm ignorare arbitraris? O tempora, o mores!*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

BUSSETO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

LETTURA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientià nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientià teneri conjurationem tuam non vides? *Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris? O tempora,*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

PADOVA

LETTURA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam *non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitraris?*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

MESSINA

LETTURA

6

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam *non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbitra-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

LODI

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

LETTURA
7

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjuratio*nem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PRINCEPS.

ALESSANDRIA

14.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

LETTURA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam *non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrûm ignorare arbi-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PRINCEPS.

MIRANDOLA

LETTURA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum *conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid con-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PRINCEPS.

IMOLA

LETTURA
10

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? *Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrùm ignorare arbitraris?*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PRINCEPS.

SIVIGLIA

15

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? *Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

PISA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam *jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PRINCEPS.

PIACENZA

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ *teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis,*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER AC PRINCEPS.

BENEVENTO

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam *jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PRINCEPS.

BRESCIA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum *conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid con-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PRINCEPS.

PESARO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SILVIO

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patère tua consilia non *sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte ege-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER.

MILANO

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum *conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid con-*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER.

VERCELLI

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia *non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte*

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PRINCEPS.

FERMO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua *consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER.

CUNEO

17.

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non *sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore nocte ege-*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER.

SIRACUSA

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia *non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid su-*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PATER.

ORVIETO

SILVIO

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patère tua consi*lia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid superiore*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

LATINAE ELOQUENTIAE PRINCEPS.

AQUILEJA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia *non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjurationem tuam non vides? Quid proxima, quid su-*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

FORLÌ

18.

SOPRASILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil ho-
rum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri conjura-

M. TULLIUS CICERO ARPINAS
ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

ANCONA

SOPRASILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil *horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum conscientiâ teneri, con-*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

AREZZO

SOPRASILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus *locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum con-*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

VOGHERA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SOPRASILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus *locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum con-*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

CAMERINO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SOPRASILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi *senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam omnium horum*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

SPOLETO

SOPRASILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora, vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constri-

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

ANAGNI

SOPRASILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? con-

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

TOLOSA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SOPRASILVIO

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus *habendi senatus locus, nihil horum ora, vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constri-*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

LORETO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SOPRASILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic *munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sen-*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

NOLA

SOPRASILVIO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus *habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sentis? constrictam jam*

M. TULLIUS CICERO ARPINAS

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

SAVONA

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, *nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non sen-*

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

REGGIO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidiùm Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, ni*hil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultus-*

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

SAVIGLIANO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, *nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre tua consilia non*

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

CESENA

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, ni-
hil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultus-

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

RIMINI

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus *bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Pa-*

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

ALBA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, ni*hil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultus-*

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

CATANIA

Octavo™

TESTO

Quousque tandem abutère, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, *nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre*

MARCUS TULLIUS CICERO
ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

ASSISI

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil *concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vul-*

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

ACQUI

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, ni*hil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque*

MARCUS TULLIUS CICERO
ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

NORCIA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

TESTO
10

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus *bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre*

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

URBINO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientià nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil *concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vul-*

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

FOSSANO

TESTO
12

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, ni*hil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultus-*

MARCUS TULLIUS CICERO
ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

BERGAMO

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor *populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil ho-*

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

OXFORD

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

TESTO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, ni*hil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora, vultus-*

MARCUS TULL. CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

NOVARA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PARANGONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis *vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi se-*

MARCUS TULL. CICERO
ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

CHERASCO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PARANGONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis *vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi se-*

M.T. CICERO ARPINATEN.

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

TRAPANI

PARANGONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, *nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus*

MARCUS TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOSOPHUS.

AQUILA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PARANGONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium *Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic muni-*

MARC. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

COLORNO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PARANGONE

Quousque tandem abutêre, Catilina patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium *Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic*

MARC. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

CARRARA

PARANGONE

Quousque tandem abutêre, Catilina patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos elùdet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium *Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic muni-*

MARC. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

VELETRI

PARANGONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum om-

MARC. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

FAENZA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ASCENDONICA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concursus bonorum

MARC. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

CIVITAVECCHIA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ASCENDONICA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? *nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil concur-*

MARC. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

CHIERI

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ASCENDONICA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? *nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil*

MARC. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

CASALE

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ASCENDONICA
4

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? *nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil*

MARC. TULLIUS CICERO
ORATOR ATQUE PHILOS.

IVREA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ASCENDONICA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? *nihilne te nocturnum præsïdium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, nihil*

M. TULLIUS CICERO
ORATOR ATQUE PHILOS.

LUCCA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ASCENDONICA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit *audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor*

M. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

BARI

ASCENDONICA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit *audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor populi, ni-*

MARC. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

CREMONA

ASCENDONICA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit *audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor*

M. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

NOCERA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ASCENDONICA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit *audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor*

M. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

TRIESTE

28.

ASCENDONICA
10

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit *audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor*

M. TULLIUS CICERO
ORATOR ATQUE PHILOS.

OSIMO

ASCENDONICA
II

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit *audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil timor*

M. TULLIUS CICERO
ORATOR ATQUE PHILOS.

UDINE

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PALESTINA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, nihil ti-

M. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

NEPI

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PALESTINA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis vigiliæ, ni-

M. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

CORTONA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PALESTINA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese *effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil*

M. TULLIUS CICERO

ORATOR ATQUE PHILOS.

SORRENTO

PALESTINA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem se-
se effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil

M. TULL. CICERO

ARPINAS ORATOR.

ROANO

PALESTINA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata *jactabit audacia? nihilne te nocturnum præsidium Palatii, nihil urbis*

M. TULLIUS CICERO

ARPINAS ORATOR.

CREMA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PALESTINA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem se*se effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum prœsidium Palatii, nihil*

M. TULLIUS CICERO

ARPINAS ORATOR.

FOLIGNO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PALESTINA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem se*se effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum prœsidium Palatii, nihil*

M. TULLIUS CICERO
ARPINAS ORATOR.

SUSA

CANONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? *quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum*

M. TULL. CICERO

ARPINAS ORATOR.

SINIGAGLIA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? *quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te noctur-*

M. TULL. CICERO

ARPINAS ORATOR.

RECANATI

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? *quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum*

M. TULL. CICERO

ARPINAS ORATOR.

ROVIGO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eluðet? *quem að finem sese effrenata jactabit auðacia? nihilne te noctur-*

M. TULL. CICERO
ARPINAS ORATOR.

VOLTERRA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? *quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te noctur-*

M. TULL. CICERO
ARPINAS ORATOR.

CARMAGNOLA

CANONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? *quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te noctur-*

M. TULL. CICERO
ARPINAS ORATOR.

TOLENTINO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANONCINO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste *tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne*

M. TULL. CICERO
ARPINAS ORATOR.

FRASCATI

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SOPRACANON.^no^

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor *iste tuus eludet? quem ad finem sese effrena-*

M. TUL. CICERO

ORATOR ET PHIL.

ALBANO

SOPRACANON.NO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quãdiu etiam furor iste *tuus nos eludet? quẽ ad finem sese effrena-*

M. TUL. CICERO

ARPINAS ORATOR.

AMALFI

SOPRACANON.^no 3

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad fi-

M. TUL. CICERO

ARPINAS ORATOR.

PALERMO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem

M. TUL. CICERO

ORATOR ET PHIL.

CORREGGIO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANONE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam fu-
ror iste tuus nos e-
ludet? quem ad fi-

M. T. CICERO

ARPINAS ORATOR.

CAGLIARI

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANONE
3

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad fi-

M. T. CICERO
ARPINAS ORATOR.

CIAMBERÌ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CORALE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ ? quamdiu etiam furor iste tuus nos e-*ludet? quem ad finem sese effrena-*

CENTO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CORALE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos *eludet? quem ad finem sese effre-*

GRAVINA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CORALE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste *tuus nos eludet? quem ad finem se-*

COMACCHIO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

DUCALE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ ? quamdiu etiam furor iste tuus nos elu-

GAETA

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

DUCALE

Quousque tandẽ abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos elu-

BITONTO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

DUCALE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? *quamdiu etiam furor iste tuus*

CALVI

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

REALE

Quousque tã-
dem abutêre,
Catilina, pati-
entiâ nostrâ?
quamdiu nos
etiam furor i-

FERRARA

REALE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ no-

AQUINO

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

IMPERIALE
tondo

Quousque
tandem a-
butêre, Ca-
tilina , pa-
tientiâ no-

TIVOLI

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

IMPERIALE
corsivo

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ no-

TIVOLI

36.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PAPALE
tondo

Quousq; tandem abutêre, Catilina,

SALUZZO

PAPALE
corsivo

Quousq;
tandem
abutêre,
Catilina,

SALUZZO

SERIE

DI

CARATTERI

CANCELLERESCHI,

FINANZIERI,

E

INGLESI.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANCELLERESCO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium,

FINANZIERA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil timor populi, nihil concursus bono-

Testo

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANCELLERESCO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil timor

FINANZIERA

Quouſque tandem abutêre, Catilina patientiâ noſtrâ? quamdiu etiam furor iſte tuus nos eludet? quem ad finem ſeſe effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praeſidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil ti-

Parangone

CANCELLERESCO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil timor

FINANZIERA

Quouſque tandem abutêre, Catilina, patientiâ noſtrâ? quamdiu etiam furor iſte tuus nos eludet? quem ad finem ſeſe effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praeſidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil ti-

Parangone

CANCELLERESCO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil timor

FINANZIERA

Quouſque tandem abutêre, Catilina, patientiâ noſtrâ? quamdiu etiam furor iſte tuus nos eludet? quem ad finem ſeſe effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praeſidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil timor

Parangone

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANCELLERESCO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, ni-

FINANZIERA

Quouſque tandem abutêre, Catilina, patientiâ noſtrâ? quamdiu nos etiam furor iſte tuus eludet? quem ad finem ſeſe effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praeſidium Palatii, nihil urbis vi-

Parangone

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANCELLERESCO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil ti-

FINANZIERA

Quouſque tandeu abutêre, Catili= na, patientiâ noſtrâ? quamdiu et= iam furor iſte tuus nos eludet? queu ad fineu ſeſe effrenata jactabi= audacia? nihilne te nocturnuu praeſidiuu Palatii, nihil urbis vi=

Parangone

CANCELLERESCO
7

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te noctur-

FINANZIERA

Quouſque tandem abutêre, Catilina, patientiâ noſtrâ? quamdiu nos etiam furor iſte tuus eludet? quem ad finem ſeſe effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praeſi-

Ascendonica

CANCELLERESCO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum prae-

FINANZIERA

Quouſque tandeu abutêre, Catilina, patientiâ uoſtrâ? quamdiu uos etiam furor iſte tuus eludet? queu ad fineu ſeſe effreuata jactabit audacia? uihilue te uocturuum prae-

Ascendonica

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANCELLERESCO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum prae-

FINANZIERA

Quouſque tandem abutêre, Catilina patientiâ noſtrâ? quamdiu nos etiam furor iſte tuus eludet? quem ad finem ſeſe effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum prae-

Ascendonica

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANCELLERESCO
10

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? ni=

FINANZIERA

Quouſque tandem abutêre, Catiliua, patientiâ noſtrâ? quamdiu etiam furor iſte tuus noſ eludeſ? quem ad finem ſeſe effrenata jactabiſ audacia? ni=

Palestina

CANCELLERESCO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne

FINANZIERA

Quouſque tandem abutêre, Catiliua, patientiâ uoſtrâ? quamdiu uos etiam furor iſte tuus eludet? quem ad finem ſeſe effrenata jactabit audacia? ni-

Canoncino

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANCELLERESCO

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit auda-

FINANZIERA

Quouſque tandem abutêre, Catilina, patientiâ noſtrâ? quamdiu nos etiam furor iſte tuus eludet? quem ad finem ſeſe effrenata jactabit au-

Canoncino

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANCELLERESCO
13

Quousque tandem abutére, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt?

Canoncino

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANCELLERESCO
14

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effre-

FINANZIERA

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effre-

Canoncino

CANCELLERESCO
15

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu nos etiam furor iste tuus eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te noc-

Trismegisto

CANCELLERESCO
16

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quam-

Doppio Canoncino

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CANCELLERESCO
17

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quam-

Doppio Canoncino

41.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

INGLESE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? Patêre

Palestina

INGLESE

Quousque tandem abutêre, Catilina patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus

Palestina

INGLESE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil ho-

Palestina

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

INGLESE
4

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata jactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palatii, nihil urbis vigiliae, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium,

Canoncino

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

INGLESE

Quousque tandem abu=
têre, Catilina, patientiâ
nostrâ? quamdiu etiam
furor iste tuus nos elu=
det? quem ad finem sese
effrenata jactabit auda=
cia? nihilne te noctur=

Doppio Testo

INGLESE
6

Quousque tandem abutê-
re, Catilina, patientiâ
nostrâ? quamdiu etiam
furor iste tuus nos elu-
det? quem ad finem sese
effrenata jactabit au-
dacia? nihilne te nocturn-
um praesidium Pala-

Sopracanoncino

INGLESE

Quousque tandem abutêre, Catilina, patientiâ nostrâ? quamdiu etiam

Doppio Canoncino

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SERIE
DI
MAJUSCOLE LATINE
TONDE E CORSIVE,
E
CANCELLERESCHE.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

1

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

2

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

3

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

4

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

MAJUSCOLE

5

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

6

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

7

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

8

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

9

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

10

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

MAJUSCOLE

11

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

12

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

MAJUSCOLE

13

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

14

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE CONDITA
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

15

MARCUS TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS CONDITAE
647

16

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS CONDITAE
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

17

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS CONDITAE
647

18

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS CONDITAE
647

MAJUSCOLE

19

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE C.
647

20

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO AB URBE C.
647

MAJUSCOLE

21

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

22

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

23

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

24

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

25

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

26

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

MAJUSCOLE

27

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

28

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

MAJUSCOLE

29

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

30

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
ET CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ATQUE
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

31

M. TULLIUS CICERO ARPINATENS.
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ET
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

32

M. TULLIUS CICERO ARPINAS
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISS.
ET
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

33

M. TULLIUS CICERO ARPINATENS.
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ET
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

34

M. TULLIUS CICERO ARPINATENSIS
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISSIMUS
ET
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

35

M. TULLIUS CICERO ARPINAS
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISS.
ET
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

36

M. TULLIUS CICERO ARPINAS
CIVIS ROMANUS
ORATOR ELOQUENTISS.
ET
PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

37

M. TULLIUS CICERO ARPINAS
CIVIS ROMANUS
ORATOR
ET PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

38

M. TULLIUS CICERO ARPINAS
CIVIS ROMANUS
ORATOR
ET PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

39

M. TULLIUS CICERO ARPINAS
CIVIS ROMANUS
ORATOR
ET PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

40

M. TULLIUS CICERO ARPINAS
CIVIS ROMANUS
ORATOR
ET PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

48.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

41

MARCUS TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
ET PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

42

MARCUS TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
ET PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

MAJUSCOLE

43

MARCUS TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
ET PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

44

MARCUS TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
ET PHILOSOPHUS
NATUS ANNO URBIS C.
647

MAJUSCOLE

45

MARCUS TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO URBIS C.
647

46

MARCUS TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO URBIS C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

47

MARCUS TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

48

MARCUS TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

49

MARC. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

50

MARC. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

51

MARCUS TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

52

MARC. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

MAJUSCOLE

53

MARC. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

54

MARC. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

55

MARC. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

56

MARC. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

57

MARC. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

58

MARC. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

59

MAR. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

60

MAR. TULLIUS CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

61

MARCUS TULLIUS
CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
ET
PHILOSOPH.
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

62

MARCUS TULLIUS
CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
ET
PHILOSOPH.
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

63

MARCUS TULLIUS
CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
ET
PHILOSOPH.
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

64

MARCUS TULLIUS
CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
ET
PHILOSOPH.
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

65

MARCUS TULLIUS
CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
ET
PHILOSOPH.
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

66

MARCUS TULLIUS
CICERO
ARPINATENSIS
ORATOR
ET
PHILOSOPH.
NATUS ANNO U. C.
647

5a.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

67

MARCUS TULLIUS
CICERO
PHILOSOPHUS
ET
ORATOR
NATUS ANNO U.C.
647

MAJUSCOLE

68

MARCUS TULLIUS
CICERO
PHILOSOPHUS
ET
ORATOR
NATUS ANNO U.C.
647

MAJUSCOLE

69

MARCUS TULLIUS
CICERO
PHILOSOPHUS
ET
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

70

MARCUS TULLIUS
CICERO
PHILOSOPHUS
ET
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

71

MARCUS TULLIUS
CICERO
PHILOSOPHUS
ET
ORATOR
NATUS ANNO U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

72

MARCUS TULLIUS CICERO PHILOSOPHUS *ET ORATOR NATUS ANNO U. C.* 647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

73

MARCUS TULLIUS CICERO PHILOSOPHUS *ET ORATOR* *NATUS ANNO U.C.* 647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

74

MARCUS TULLIUS
CICERO
PHILOSOPHUS
ET
ORATOR
NATUS ANNO U.C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

75

MARCUS TULLIUS
CICERO
PHILOSOPHUS
ET
ORATOR
NATUS A.U.C.
647

MAJUSCOLE

76

MARC. TULLIUS
CICERO
PHILOSOPHUS
ET
ORATOR
NATUS A.U.C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

77

MARCUS TULLIUS
CICERO
PHILOSOPHUS
ET
ORATOR
NATUS A.U.C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

78

MARC. TULLIUS
CICERO
PHILOSOPHUS
ET
ORATOR
NATUS A. U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

79

MARC. TULLIUS
CICERO
PHILOSOPH.
ET
ORATOR
NATUS AN. U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

80

MARC. TULLIUS CICERO PHILOSOPHUS *ET ORATOR NATUS A.U.C.* 647

MAJUSCOLE

81

MARC. TULLIUS
CICERO
PHILOSOPH.
ET
ORATOR
NATUS AN. U. C.
647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

82

MAR. TULLIUS
CICERO
PHILOSOPH.
ET
ORATOR
NATUS A.U.C.
647

56.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

83

MAR. TULLIUS CICERO PHILOSOPH. *ET ORATOR NATUS A.U.C.* 647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

84

MAR. TULLIUS CICERO PHILOSOPH. *ET ORATOR NATUS A.U.C.* 647

MAJUSCOLE

85

M. TULLIUS CICERO ARPINATENS. *ORATOR NATUS A.U.C.* 647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

86

M. TULLIUS CICERO ARPINATEN. *ORATOR NATUS A.U.C.* 647

57.

MAJUSCOLE

87

M. TULLIUS CICERO ARPINATENS. *ORATOR NATUS A.U.C.* 647

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

88

M. TULLIUS CICERO ARPINATEN. *ORATOR NATUS A.U.C.* 647

MAJUSCOLE

89

ABCDEFGH
IJKLMNOPQ
RSTVU &c.

ABCDEFG
HIJKLM

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

90

ABCDEFG
HIJKLMNO
PQRSTV

ABCDEFG
HIJKLM

58.

MAJUSCOLE

91

ABCDEFG
HIJKLMNO
PQRSTV

ABCDEFG
HIJKLM

MAJUSCOLE

92

ABCDEFG
HIJKLMN
OPQRST

ABCDEFG
HIJKLM

MAJUSCOLE

93

ABCDEFGH
IJKLMNOP
QRSTVU

ABCDEF
GHIJK

59

MAJUSCOLE

94

ABCDEFG
HIJKLMN
OPQRST

ABCDEF
GHIJK

59.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

95

ABCDEF
GHIJKLM
NOPQR

ABCDEF
GHIJK

MAJUSCOLE

96

ABCDEF
GHIJK

ABCDEF
GHIJK

MAJUSCOLE

97

ABCDE
FGHIJ

ABCDE
FGHI

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

98

ABCDE
FGHIJ

ABCDE
FGHIJ

60

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

99

ABCDE
FGHIJ

ABCDE
FGHI

MAJUSCOLE

100

A B C D
E F G H

A B C D
E F G H

MAJUSCOLE

101

A B C D
E F G H

A B C D
E F G H

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

102

A B C D
E F G H
I J K L

61.

MAJUSCOLE

102

ABCD
EFGH
IJKL

MAJUSCOLE

103

ABCD
EFGH
IJKL

MAJUSCOLE

103

ABCD
EFGH
IJKL

62

MAJUSCOLE

104

A B C
D E F
G H I

62.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

104

ABC
DEF
GHI

MAJUSCOLE

105

A B C
D E F
G H I

MAJUSCOLE

105

A B C
D E F
G H I

63

MAJUSCOLE

106

ABC DEF GHI

63.

MAJUSCOLE

106

ABC
DEF
GHI

MAJUSCOLE

107

ABC
DEF
GHI

MAJUSCOLE

107

ABC
DE
FG

64

MAJUSCOLE

108

A B

C D

64.

MAJUSCOLE

108

A B

C D

MAJUSCOLE

1

A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V U X Y Z

2

A B C D E F G H I K L M N O
P Q R S T V U X Y Z

3

A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V U X Y Z

MAJUSCOLE

4

A B C D E F G H I K L
M N O P Q R S T
V U X Y Z

5

A B C D E F G H I J K L
M N O P Q R S T V U
X Y Z

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

6

A B C D E F G H I J K
L M N O P Q R S T
V U X Y Z

7

A B C D E F G H I K
L M N O P Q R S T
V U X Y Z

65.

MAJUSCOLE

8

A A B C D E F G H
I J K L M N O P Q R S
T V U X Y Z

9

A B C D E F G H I K
L M N O P Q R S T
V U X Y Z

MAJUSCOLE

10

A B C D E F G H I
J K L M N O P
Q R S T V

11

A B C D E F G
H I J K L

MAJUSCOLE

12

A B C D E F
G H I J K L

13

A B C D E F
G H I J K L

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

14

A B C D E
F G H I K
L M N O
P Q R

66.

MAJUSCOLE

15

A B C D E
F G H I K
L M N O
P Q R S

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

16

A B C D E
F G H I K
L M N O
P Q R

MAJUSCOLE

17

A B C

D E F

G H I

INDICE

DEI CARATTERI

CONTENUTI NEL PRIMO VOLUME.

La quantità d'ognuno di essi rilevasi dai numeri posti tra parentesi.

Pag.

Discorso della Vedova Bodoni.
Prefazione del Cavaliere Bodoni.
Carattere Parmigianina (3) 1
— *Nompariglia* (3) 4
— *Mignona* (5) 7
— *Testino* (7) 12
— *Garamoncino* (9) 19
— *Garamone* (10) 28
— *Filosofia* (10) 38
— *Lettura* (10) 48
— *Silvio* (13) 58
— *Soprasilvio* (10) 71
— *Testo* (14) 81

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

— *Parangone* (7) 95
— *Ascendonica* (11) 102
— *Palestina* (7) 113
— *Canoncino* (7) 120
— *Sopracanoncino* (3) 127
— *Canone* (3) 130
— *Corale* (3) 133
— *Ducale* (3) 136
— *Reale* (2) 139
— *Imperiale* (1) 141
— *Papale* (1) 143
— *Cancellereschi e Finanziere* (17) . 146
— *Inglesi* (7) 163
Majuscole Latine (108) 171
Majuscole Cancelleresche (17) 256

Fine del Primo Volume.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

BODONI

MANUALE

TIPOGRAFICO

2

EX LIBRIS
GIOVANNI TRECCANI
DEGLI ALFIERI

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MANUALE

TIPOGRAFICO.

II.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MANUALE

TIPOGRAFICO

DEL CAVALIERE

GIAMBATTISTA BODONI

VOLUME SECONDO.

PARMA

PRESSO LA VEDOVA

MDCCCXVIII.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SERIE

DI

CARATTERI GRECI,

ED

ALTRI ESOTICI.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. ελθετω η βασιλεια σου. γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν τοις οφειλεταις ημων. και μη εισενεγκης ημας εις πειρασμον. αλλα ρυσαι ημας απο του πονηρου. αμην.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

1

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου· Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν τοις οφειλεταις ημων. Και μη εισενεγκης ημας εις πειρασμον. Αλλα ρυσαι ημας απο του πονηρου. Αμην.

2

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν τοις οφειλεταις ημων. Και μη εισενεγκης ημας εις πειρασμον. Αλλα ρυσαι ημας απο του πονηρου. Αμην.

1. Gettato sul Testino. 2. Sul Garamone.

GRECO

3

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητο το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν τοις οφειλεταις ημων. Και μη εισενεγκης ημας εις πειρασμον. Αλλα ρυσαι ημας απο του πονηρου. Αμην.

4

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν τοις οφειλεταις ημων. Και μη εισενεγκης ημας εις πειρασμον. Αλλα ρυσαι ημας απο του πονηρου. Αμην.

3. 4. Sul Garamone.

GRECO

5

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὀνομά σου. Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου. Γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ, καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον. Καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν. Καὶ μὴ εἰσενέγκης ἡμᾶς εἰς πειρασμόν. Ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ. Ἀμήν.

6

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν τοις οφειλεταις ημων. Και μη εισενεγκης ημας εις πειρασμον. Αλλα ρυσαι ημας απο του πονηρου. Αμην.

5. Sul Garamone. 6. Sulla Lettura.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

7

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου. Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου. Γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ, καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον. Καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν. Καὶ μὴ εἰ-

8

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν τοις οφειλεταις ημων.

7. 8. Sulla Lettura.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

9

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν τοις οφειλεταις ημων. Και μη εισενεγκης

10

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν τοις οφειλεταις

9. 10. Sulla Lettura.

GRECO

11

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν τοις οφειλεταις

12

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου. Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου. Γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ, καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον. Καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλή-

11. 12. Sul Silvio.

GRECO

13

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειληματα ημων, ως και ημεις αφιεμεν

14

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου. Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου. Γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ, καὶ ἐπι τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον. Καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ

13. 14. Sul Silvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

15

Απφυς ἀμῶν, ὁ ἐςὶ ἐνὶ τα ἀδιῆ, ἁγιασθήτω τοὔνομα σεῖο· ἔλθέτω ἀ βασιλεία τεῦ. Γεινάσθω τ' οὐέλδωρ σεόθεν, τώς οὐρανόθι, οὑτωσὶ κ᾽ γῆθι. Τὸν βέσκερον ἀμμέων τὸν ἐωιούσιον δόθι ἄμμι τήμερον. Καὶ ἄωες ἀμῖν

16

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιουσιον δος ημιν σημερον. Και αφες ημιν τα οφειλη-

15. 16. Sul Silvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

17

Πατερ ἡμων, ο εν τοισ ουραμοισ· αγιασθητω το ομομα σου· ἐιθετο ἡ βασιγεια σου. γεηθητω το θεἰημα σου, ωσ εν ουραμω, ἰαι επι τησ γησ. τον αρτον ἡμων τον επιουσιον δὸσ ἡμἰν

18

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου. Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου. Γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ, καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν

17. Sul Silvio. 18. Sul Testo.

GRECO

19

Πατὲρ ἡμων, ο ἐν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το Θελημα σου, ως ἐν ουρανω, και ἐπι της γης. Τον αρτον ἡμων τον ἐπιουσιον δος

20

Ω πατέρα μας, ὁ ποῦ ἔισαι ἐις τοὺς οὐρανούς· ἂς ἁγιασθῆ τὸ ὄνομά σου· ἂς ἔλθη ἡ βασιλεία σου. Ἂς γένη τὸ Θέλημά σου, καθὼς ἐις τὸν οὐρανὸν, ἔτζη καὶ ἐις τὴν γῆν.

19. 20. Sul Testo.

Octavo™

GRECO

21

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου. Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου. Γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ, καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον

22

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα σου, ως εν ουρανω, και επι της γης. Τον αρτον ημων τον επιου-

21. Sul Soprasilvio. 22. Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

23

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρα-
νοις. αγιασθητω το ονομα σου.
ελθετω η βασιλεια σου. γενηθη-
τω το θελημα σου, ως εν ου-
ρανω, και επι της γης. τον αρτον
ημων τον επιουσιον δος ημιν

24

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς·
ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου. Ἐλθέ-
τω ὁ βασιλεία σου. Γενηθήτω τὸ
θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ, καὶ
ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν

23. Sul Silvio. 24. Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

25

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐ-
ρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά
σου. Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου.
Γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς

26

Πατερ ημων, ο εν τοις ου-
ρανοις· αγιασθητω το ονομα
σου. ἔλθετω η βασιλεια σου.
εν ουρανω, και επι της γης.
τον αρτον ημων τον επιου-

25. 26. Sull'Ascendonica.

GRECO

27

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια σου. Γενηθητω το θελημα

28

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου. Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου. Γενηθήτω τὸ θέλημά

27. 28. Sull'Ascendonica.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

29

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐ-
ρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὄνο-
μά σου. Ἐλθέτω ἡ βασιλεία
σου. Γενηθήτω τὸ θέλημά

30

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐ-
ρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὄνο-
μά σου. Ἐλθέτω ἡ βασι-
λεία σου. Γενηθήτω τὸ θέ-

29. Sul Parangone. 30. Sull'Ascendonica.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

31

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις. αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασίλεια σου. Γενηθητω το

32

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια

31. Sull'Ascendonica. 32. Sulla Palestina.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

GRECO

33

Πατερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς· ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου. Ἐλθέτω ἡ βασιλεία

34

Πατερ ημων, ο εν τοις ουρανοις· αγιασθητω το ονομα σου. Ελθετω η βασιλεια

33. 34. Sulla Palestina.

SERIE

DI

MAJUSCOLE GRECHE

TONDE E CORSIVE.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico*. Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAIUSCOLE

1

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤΤΦΧΨΩ.

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ,
Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ
ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.
ΕΛΘΕΤΩ Η ΒΑΣΙΛΕΙΑ ΣΟΥ.

2

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤΤΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ,
Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.
ΕΛΘΕΤΩ Η ΒΑΣΙΛΕΙΑ ΣΟΥ.

3

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤΤΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ,
Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ
ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.
ΕΛΘΕΤΩ Η ΒΑΣΙΛΕΙΑ ΣΟΥ.

MAJUSCOLE

4

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ,
Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ
ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.

5

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ,
Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ
ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.

6

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ,
Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ
ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

7

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟ
ΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ·
ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.
ΕΛΘΕΤΩ
Η ΒΑΣΙΛΕΙΑ ΣΟΥ.

8

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟ
ΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ·
ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.
ΕΛΘΕΤΩ
Η ΒΑΣΙΛΕΙΑ ΣΟΥ.

MAJUSCOLE

9

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ·
ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.
ΕΛΘΕΤΩ
Η ΒΑΣΙΛΕΙΑ ΣΟΥ.

10

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟ
ΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ·
ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.
ΕΛΘΕΤΩ
Η ΒΑΣΙΛΕΙΑ ΣΟΥ.

MAJUSCOLE

11

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ
ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.

12

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ
ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

13

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ
ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.

14

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ
ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

15

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ·

16

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ·

MAJUSCOLE

17

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ·

18

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ·

MAJUSCOLE

19

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ·

20

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ·

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

21

ΑΒΓΔΕΖΗ
ΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤ
ΥΦΧΨΩ

22

ΑΒΓΔΕΖΗ
ΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤ
ΥΦΧΨΩ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

23

ΑΒΓΔΕΖΗ
ΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣ
ΤΥΦΧΨΩ

24

ΑΒΓΔΕΖΗ
ΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣ
ΤΥΦΧΨΩ

MAJUSCOLE

25

ΑΒΓΔΕΖΗΘ
ΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣ
ΤΥΦΧΨΩ

26

ΑΒΓΔΕΖΗΘ
ΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣ
ΤΥΦΧΨΩ

MAJUSCOLE

27

ΑΒΓΔΕΖΗΘ
ΙΚΛΜΝΞΟΠΡ
ΣΤΥΦΧΨΩ

28

ΑΒΓΔΕΖΗΘ
ΙΚΛΜΝΞΟΠΡ
ΣΤΥΦΧΨΩ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

29

ΑΒΓΔΕ
ΖΗΘΙΚΛ
ΜΝΞΟ
ΠΡΣΤΥΦ
ΧΨΩ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

30

ΑΒΓΔΕ
ΖΗΘΙΚΛ
ΜΝΞΟ
ΠΡΣΤΥΦ
ΧΨΩ

MAJUSCOLE

31

ΑΒΓΔ
ΕΖΗΘΙ
ΚΛΜ

MAJUSCOLE

31

ΝΞΟΠ

ΡΣΤΥΦ

ΧΨΩ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

32

ΑΒΓΔ
ΕΖΗΘΙ
ΚΛΜ

10.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

39

ΝΞΟΠ

ΡΣΤΥΦ

ΧΨΩ

MAJUSCOLE

33

ΑΒΓΔ
ΕΖΗΘ
ΙΚΛΜ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

33

ΝΞΟΠ

ΡΣΤΥΦ

ΧΨΩ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

34

ΑΒΓ
ΔΕΖ
ΗΘ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

34

ΙΚΛ

ΜΝΞ

ΟΠ

MAJUSCOLE

34

ΡΣΤ

ΥΦΧ

ΨΩ

MAJUSCOLE

13

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ· ΑΓΙΑΣΘΗΤΩ
ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΣΟΥ.

19

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞ
ΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ, Ο ΕΝ ΤΟΙΣ
ΟΥΡΑΝΟΙΣ·

Il numero di ciascun alfabeto corsivo corrisponde precisamente a quello d'ogni alfabeto tondo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

20

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟ
ΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ,
Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ·

21

ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟ
ΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ,
Ο ΕΝ ΤΟΙΣ ΟΥΡΑΝΟΙΣ·

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

22

ΑΒΓΔΕΖΗΘ
ΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣ
ΤΥΦΧΨΩ

23

ΑΒΓΔΕΖΗΘ
ΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣ
ΤΥΦΧΨΩ

MAJUSCOLE

24

ΑΒΓΔΕΖΗ
ΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣ
ΤΥΦΧΨΩ

25

ΑΒΓΔΕΖΗΘ
ΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣ
ΤΥΦΧΨΩ

MAJUSCOLE

26

ΑΒΓΔ
ΕΖΗΘΙΚΛ
ΜΝΞΟ
ΠΡΣΤΥΦ
ΧΨΩ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

27

Α Β Γ Δ
Ε Ζ Η Θ Ι Κ Λ
Μ Ν Ξ Ο
Π Ρ Σ Τ Υ Φ
Χ Ψ Ω

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

28

Α Β Γ Δ
Ε Ζ Η Θ Ι Κ Λ
Μ Ν Ξ Ο
Π Ρ Σ Τ Υ Φ
Χ Ψ Ω

MAJUSCOLE

29

ΑΒΓΔΕ
ΖΗΘΙΚΛ
ΜΝΞΟ
ΠΡΣΤΥΦ
ΧΨΩ

MAJUSCOLE

30

ΑΒΓΔΕ
ΖΗΘΙΚΛ
ΜΝΞΟ
ΠΡΣΤΥΦ
ΧΨΩ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

31

ΑΒΓΔ
ΕΖΗΘΙ
ΚΛΜ

14.

MAJUSCOLE

31

ΝΞΟΠ

ΡΣΤΥΦ

ΧΨΩ

MAJUSCOLE

3a

ΑΒΓΔ
ΕΖΗΘΙ
ΚΛΜ

MAJUSCOLE

32

ΝΞΟΠ

ΡΣΤΥΦ

ΧΨΩ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

33

ΑΒΓΔ
ΕΖΗΘ
ΙΚΛΜ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

33

ΝΞΟΠ

ΡΣΤΥ

ΦΧΨΩ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

34

ΑΒΓ
ΔΕΖ
ΗΘ

MAJUSCOLE

34

Ι Κ Λ
Μ Ν Ξ
Ο Π

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

34

Ρ Σ Τ
Υ Φ Χ
Ψ Ω

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ALTRI ESOTICI.

EBRAICO

1

אבינו שבשמים : יתקדש שמך : תבא מלכותך : יעשה רצונך :
כאשר בשמים כן בארץ : לחמנו חמידי תן לנו היום : ומחול
לנו חובותינו כאשר אנו מוחלים לחיבים לנו : ואל תביאנו לידי
נסיון : ותצילנו מכל רע : אמן :

2

אבינו אשר בשמים : יתקדש שמך : תבוא מלכותך :
יהי רצונך כאשר בשמים וכן בארץ : לחמנו דבר יום
ביום תן לנו היום : וסלח לנו את חובותינו כאשר אנחנו
סלחנו לבעלי חובותינו : ואל תביאנו לנסיון : כי אם
הצילנו מרע : אמן :

3

אבינו שבשמים : יתקדש שמך : תבא מלכותך :
יעשה רצונך באשר בשמים כן בארץ : לחמנו תמידי
תן לנו היום : ומחול לנו חובותינו כאשר אנו מוחלים
לחיבים לנו : ואל תביאנו לידי נסיון : ותצילנו מכל
רע : אמן :

1. Sul Testino. 2. Sul Garamone. 3. Sulla Filosofia.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

EBRAICO

4

אבינו שבשמים: יתקדש שמך: תבא
מלכותך: יעשה רצונך כאשר בשמים כן
בארץ: לחמנו תמידי תן לנו היום: ומחול
לנו חובותינו כאשר אנו מוחלים לחיבים
לנו: ואל תביאנו לידי נסיון: ותצילנו מכל
רע: אמן:

5

אבינו שבשמים: יתקדש שמך: תבא
מלכותך: יעשה רצונך כאשר בשמים
כן בארץ: לחמנו תמידי תן לנו היום:
ומחול לנו חובותינו כאשר אנו מוחלים
לחיבים לנו: ואל תביאנו לידי נסיון:
ותצילנו מכל רע: אמן:

4. Sulla Lettura. 5. Sul Silvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

EBRAICO

6

אָבִינוּ אֲשֶׁר בַּשָּׁמַיִם : יִקָּדֵשׁ
שִׁמְךָ : תָּבוֹא מַלְכוּתֶךָ : יְהִי
רְצוֹנְךָ כְּאֲשֶׁר בַּשָּׁמַיִם וְכֵן
בָּאָרֶץ : לַחְמֵנוּ דְּבַר יוֹם בְּיוֹמוֹ
תֵּן לָנוּ הַיּוֹם : וּסְלַח לָנוּ אֶת
חוֹבוֹתֵינוּ כַּאֲשֶׁר אֲנַחְנוּ סָלַחְנוּ
לְבַעֲלֵי חוֹבוֹתֵינוּ : וְאַל תְּבִיאֵנוּ
לְנִסָּיוֹן : כִּי אִם הַצִּילֵנוּ מֵרָע :
אָמֵן :

Sul Soprasilvio.

I punti sotto le lettere sono mobili, e fusi sul Testino.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

EBRAICO

7

אבינו שבשמים: יתקדש
שמך: תבא מלכותך: יעשה
רצונך כאשר בשמים כן
בארץ: לחמנו תמידי תן לנו
היום: ומחול לנו חובותינו
כאשר אנו מוחלים לחיבים
לנו: ואל תביאנו לידי
נסיון: ותצילנו מכל רע:
ואמ:

Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

EBREO-TEDESCO

אבינו שבשמים: יתקדש שמך:
תבא מלכותך: יעשה רצונך
כאשר בשמים כן בארץ: תתנו
חמידי חן לנו היום: ומחול לנו
תובותינו כאשר אנו מוחלים
לחיבים לנו: ואל תביאנו לידי נסיון
וחלילנו מכל רע: אמן:

Sul Soprasilvio.

RABBINICO

1

אבינו שבשמים : יתקדש שמך : תבא מלכותך :
יעשה רצונך בארץ כאשר בשמים : ותן לנו היום לחם
חוקנו : ומחול לנו את חובותינו כמו שגם אנחנו מוחלים
לחייבים אלינו : ואל תביאנו לידי נסיון : והצילנו מכל
רע : אמן :

2

אבינו שבשמים . יתקדש שמך . תבא
מלכותך . יעשה רצונך בארץ כאשר בשמים .
ותן לנו היום לחם חוקנו . ותחול לנו את
חובותינו כמו שגם אנחנו מוחלים לחייבים
אלינו . ואל תביאנו לידי נסיון . והצילנו מכל
רע . אמן.

1. Sulla Lettura. 2. Sul Silvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RABBINICO

3

אבינו שבשמים . יתקדש שמך.
תבא מלכותך . יעשה רצונך כן
בארץ כאשר בשמים. ותן לנו היום
לחם חוקנו. ומחול לנו את חובותינו
כמו שגם אנחנו מוחלים לחייבים
אלינו. ואל תביאנו לידי נסיון. וסלינו
מכל רע. אמן.

Sul Soprasilvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CALDAICO

1

ܐܒܘܢ ܕܒܫܡܝܐ: ܢܬܩܕܫ ܫܡܟ:
ܬܐܬܐ ܡܠܟܘܬܟ: ܢܗܘܐ ܨܒܝܢܟ ܐܝܟܢܐ
ܕܒܫܡܝܐ ܐܦ ܒܐܪܥܐ: ܗܒ ܠܢ
ܠܚܡܐ ܕܣܘܢܩܢܢ ܝܘܡܢܐ: ܘܫܒܘܩ
ܠܢ ܚܘܒܝܢ ܐܝܟܢܐ ܕܐܦ ܚܢܢ ܫܒܩܢ ܠܚܝܒܝܢ:

2

ܐܒܘܢ ܕܒܫܡܝܐ: ܢܬܩܕܫ
ܫܡܟ: ܬܐܬܐ ܡܠܟܘܬܟ:
ܢܗܘܐ ܨܒܝܢܟ ܐܝܟܢܐ ܕܒܫܡܝܐ
ܐܦ ܒܐܪܥܐ: ܗܒ ܠܢ
ܠܚܡܐ ܕܣܘܢܩܢܢ ܝܘܡܢܐ:

1. Sul Silvio. 2. Sul Soprasilvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SIRIACO

1

ܐܝܟ ܕܟܬ̈ܒܐ : ܕܦܩܘܚ ܢܦܫܐ : ܐܬܐ ܡܬܟܬܒܢ:
ܢܗܘܐ ܓܝܪ ܐܝܟܢܐ ܕܟܬ̈ܒܐ ܐܦ ܡܪܢܐ: ܗܘ ܠܗ
ܠܟܬܒܐ ܕܫܘܠܡܐ ܢܘܗܪܐ : ܘܢܬܚܘܐ ܠܗ ܢܘܗܪ
ܘܢܬܚܙܐ ܐܝܟܢܐ ܕܐܦ ܚܕ ܢܦܫܐ ܠܢܦܫܗ: ܘܠܐ
ܠܟܠ ܟܬܒܘܗܝ: ܐܠܐ ܦܝ ܡܢ ܟܠܐ : ܡܠܐ ܕܝܠܗ

2

ܐܝܟ ܕܟܬܒܐ : ܠܡܦܩ ܢܦܫܐ : ܐܬܐ
ܡܬܟܬܒܢ: ܢܗܘܐ ܓܝܪ ܐܝܟܢܐ ܕܟܬܒܐ ܐܦ
ܡܪܢܐ: ܗܘ ܠܗ ܠܟܬܒܐ ܕܫܘܠܡܐ ܢܘܗܪܐ:
ܘܢܬܚܘܐ ܠܗ ܢܘܗܪ ܘܢܬܚܙܐ ܐܝܟܢܐ ܕܐܦ
ܚܕ ܢܦܫܐ ܠܢܦܫܗ: ܘܠܐ ܠܟܠ ܟܬܒܘܗܝ:

1. Sulla Lettura. 2. Sul Silvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SIRIACO

3

ܐܒܘܢ ܕܒܫܡܝܐ: ܢܬܩܕܫ
ܫܡܟ: ܬܐܬܐ ܡܠܟܘܬܟ: ܢܗܘܐ
ܨܒܝܢܟ ܐܝܟܢܐ ܕܒܫܡܝܐ ܐܦ
ܒܐܪܥܐ: ܗܒ ܠܢ ܠܚܡܐ
ܕܣܘܢܩܢܢ ܝܘܡܢܐ: ܘܫܒܘܩ
ܠܢ ܚܘܒܝܢ ܘܚܛܗܝܢ ܐܝܟܢܐ
ܕܐܦ ܚܢܢ ܫܒܩܢ ܠܚܝܒܝܢ: ܘܠܐ
ܬܥܠܢ ܠܢܣܝܘܢܐ: ܐܠܐ ܦܨܢ ܡܢ

Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SIRO-ESTRANGH.

1

ܐܒܘܢ ܕܒܫܡܝܐ: ܢܬܩܕܫ ܫܡܟ: ܬܐܬܐ
ܡܠܟܘܬܟ: ܢܗܘܐ ܨܒܝܢܟ ܐܝܟܢܐ ܕܒܫܡܝܐ
ܐܦ ܒܐܪܥܐ: ܗܒ ܠܢ ܠܚܡܐ ܕܣܘܢܩܢܢ
ܝܘܡܢܐ: ܘܫܒܘܩ ܠܢ ܚܘܒܝܢ ܘܚܛܗܝܢ
ܐܝܟܢܐ ܕܐܦ ܚܢܢ ܫܒܩܢ ܠܚܝܒܝܢ: ܘܠܐ ܬܥܠܢ

2

ܐܒܘܢ ܕܒܫܡܝܐ: ܢܬܩܕܫ ܫܡܟ:
ܬܐܬܐ ܡܠܟܘܬܟ: ܢܗܘܐ ܨܒܝܢܟ
ܐܝܟܢܐ ܕܒܫܡܝܐ ܐܦ ܒܐܪܥܐ:
ܗܒ ܠܢ ܠܚܡܐ ܕܣܘܢܩܢܢ ܝܘܡܢܐ:
ܘܫܒܘܩ ܠܢ ܚܘܒܝܢ ܘܚܛܗܝܢ

1. Sul Garamone. 2. Sul Silvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SIRO-ESTRANGH.

3

ܐܒܘܢ ܕܒܫܡܝܐ:
ܢܬܩܕܫ ܫܡܟ:
ܬܐܬܐ ܡܠܟܘܬܟ:
ܢܗܘܐ ܨܒܝܢܟ ܐܝܟܢܐ
ܕܒܫܡܝܐ ܐܦ
ܒܐܪܥܐ: ܗܒ ܠܢ
ܠܚܡܐ ܕܣܘܢܩܢܢ
ܝܘܡܢܐ: ܘܫܒܘܩ
ܠܢ ܚܘܒܝܢ ܘܚܛܗܝܢ

Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SAMARITANO

1

2

1. Sul Silvio. 2. Sul Soprasilvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ARABO

1

ابونا الّذي في السموات ، يتقدس
اسمك ، تاتي ملكوتك ، تكون مشيتك
كما في السمآ كذلك على الارض ، اعطنا
خبزنا الجوهري كفاة يومنا ، واغفر لنا
ذنوبنا وخطايانا كما نغفر نحن لمن اخطا

2

ابانا الذي في السموات * ليتقدس اسمك * لتات ملكوتك * لتكن مشيتك كما في السماء

1. Sul Silvio. 2. Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

TURCO

بزم بابامز که گوگلرده سین، سنك
ادك مقدس اولسون، سنك ملكونك
كلسون، سنك ارادنك اولسون بچاه كه
كوكده دخی یپرده، هركونكه بزم
اكمكزي ویر بزه بوكون، وبزم
بورجلرومزي بزه بغشله بچاه كه بز دخی بزم
بورجلولرومزه بغشلرز، وبزي تجربه اد خال
ایمه، لكین شریردن بزي تجات ایله،
آمین ✲

Sul Silvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

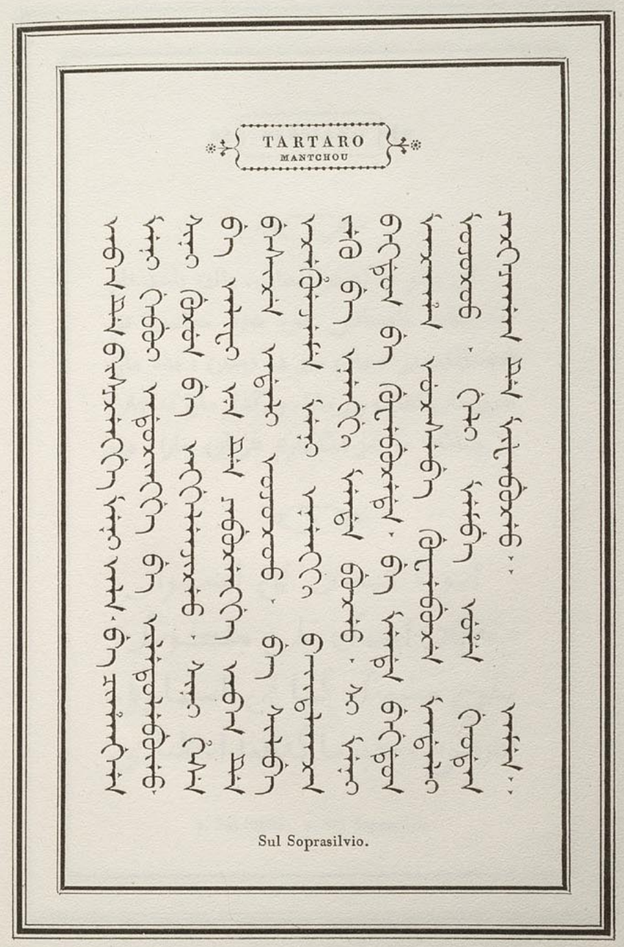
Octavo™

TARTARO

يا اتامزكه يوكسك كوكده
سن، ادك اري اولسون،
پادشاهلغك كلسون،
بويرلرك اتمش اولسون
كوكده كبي دخي يرده، هر
كونكي اكمكمزي ويربزه
بو كون، وبورچلرمزي بزه
بغشله نجكي بزدخي

Sul Testo.

TARTARO
MANTCHOU



Sul Soprasilvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PERSIANO

1

ای پادر ما که در اسمانی، پاك باشد نام
تو، بیاید پادشاهی تو، شود خواست تو
همچنانکه در اسمان نیز در زمین ، بده مارا
امروز نان کفاف روز مارا، ودرگذار مارا گناهان
ما چنانکه ما نیز میگذاریم عرمان مارا، ودر

2

ابونا الذی فی السموات،
یتقدس اسمك تلی ملکوتك،
تکن مشیتك کما فی السما وعلی
الارض ، خبزنا کفافنا اعطنا ی

1. Sul Silvio. 2. Sul Soprasilvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ETIOPICO

ፌቡኔ ፡ ዘበሰማያት ፡ ይትቀደስ ፡
ስምከ ። ትምጻእ ፡ መንግሥትከ ።
ወይኩን ፡ ፈቃደከ ፡ በከመ ፡ በሰማይ ፡
ከማሁ ፡ በምድርኒ ። ሲሳየነ ፡ ዘለለ ፡
ዕለትነ ፡ ሀበነ ፡ ዮም ። ወሥርይ ፡ ለነ ፡
ፌበሳነ ፡ ወኃጢአነ ፡ ከመ ፡ ንሕነኒ ፡
ንሣርይ ፡ ለዘ ፡ ሰበሰ ፡ ለነ ። ወኢትብሰነ ፡
ውስተ ፡ መንሱት ። ፌለ ፡ ሰይጣንኒ ፡
ወባልሐነ ፡ ሰምሀሉ ፡ እኩይ ።
ሰሜን ።

1. Sul Silvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

COPTO

I

Πεπειωτ ετϑη ιπητε· ιαρεπε-
κραη οτοη. τεκιητερο ιαρεσει.
Πεκοτωϣ ιαρεϥϣωπε ηϑε ετεϥϑή
τηε ήϥϣωπε οη ϧιχω πκαϑ. Πε-
ηοικ ετιηητ τιιηοϥ ηαη ιηοοτ.
Κω ηαη εϧολ ηηετεροη. Νϑε ϧω-

SUE MAJUSCOLE

ⲀⲂⲄⲆⲈⲌⲎⲐⲒⲔⲖⲘⲚ
ⲜⲞⲠⲢⲤⲦⲨⲪⲬⲪⲰ
ⲰⲶⲸⲾⲺⲾⲦ

Sul Silvio.

COPTO

2

Πεηιωτ ετζεη ηιφηοτ.
Ναρεφτοτβο ήχε πεκραη.
Ναρεсì ήχε τεκμετοτρο.
Πετεδηακ ναρεφψωπι ϋφ-
ρηϯ ζεη τφε πεμ ειχεη

SUE MAJUSCOLE

ⲁⲃⲅⲇⲑⲉⲍⲏⲑⲓⲕⲗ
ⲙⲛⲝⲟⲡⲣⲥⲧⲩⲫⲭ
ⲯⲱⲯⲿⲫⲍⲋⲧ

Sul Testo.

ARMENO

1

Հայր մեր որ յերկինս ես. Սուրբ եղիցի անուն քո. Եկեսցէ արքայութիւն քո. Եղիցին կամք քո, որպէս յերկինս և յերկրի. Զհացս մեր հանապազորդ տո՛ւր մեզ այսօր. Եւ թո՛ղ մեզ զպարտիս մեր, որպէս և մեք թողուա՛ք մերոց պար=

SUE MAJUSCOLE

ԱԲԳԴԵԶԷԸԹԺԻԼԽԾԿ
ՀՁՂԱՄՅՆՇՈՉՊՋՌՍ
ՎՏՐՑՒՓՔՕՖՈ

Sul Silvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ARMENO

2

Հայր մեր որ յերկինս ես, սուրբ եղիցի անուն քո, եկեսցէ արքայութիւն քո. Եղիցի կամ քո որպէս յերկինս և յերկրի.

SUE MAJUSCOLE

ԱՐՔԻԵՋԼԷԼԹԻՒ
ԼՒՆԿՀԶՂԾՄՅՆ
ՇՈՉՊՋՌՍՎՏՐՑ
ՒՓՔՖՕ

Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

ETRUSCO

1

PATRE NOSTRO KHE SEI NE KIELI.
SANTIFIKATO SIA IL NOME TVO. VEN-
KA IL REKNO TVO SIA FATTA LA VO-
LONTA TVA KOME IN KIELO KOSI IN
TERRA. TAKKI OKKI IL NOSTRO PANE

2

PATER NOSTER KVI
ES IN KELIS. SANKTIFI-
KETVR NOMEN TVVM.
ATVENIAT REKNVM

1. Sul Silvio. 2. Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FENICIO

1

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

2

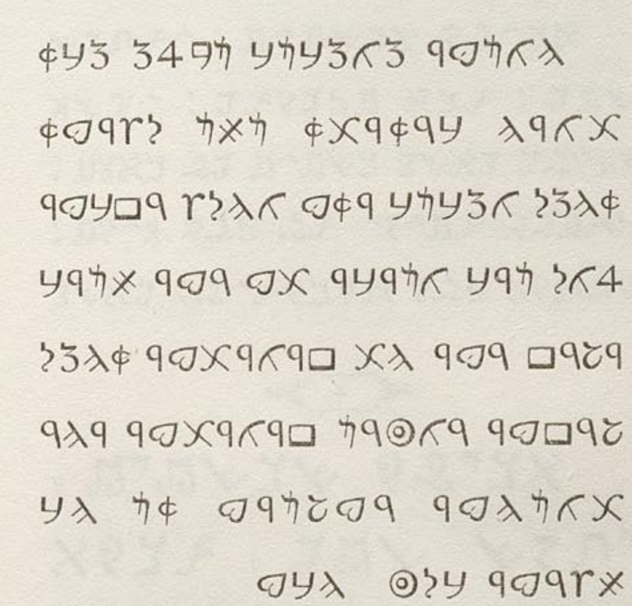
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

1. Sul Silvio. 2. Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PUNICO



Sul Soprasilvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PALMIRENO

1

𐡀𐡓𐡔𐡋𐡌 𐡔𐡌𐡉𐡍 𐡄𐡔𐡌𐡉𐡍 : 𐡀𐡓𐡑

𐡀𐡓𐡑 : 𐡄𐡀𐡓𐡑 𐡊𐡀𐡓𐡑 : 𐡀𐡓𐡑𐡉𐡌

𐡄𐡀𐡓𐡑 𐡅𐡔𐡌𐡉𐡍 𐡀𐡓𐡑 𐡅𐡔𐡌𐡉𐡍 :

𐡀𐡓𐡑 𐡅𐡔𐡌𐡉𐡍 𐡄𐡀𐡓𐡑 𐡅𐡔𐡌𐡉𐡍 :

𐡄𐡀𐡓𐡑 𐡅𐡔𐡌𐡉𐡍 𐡄𐡀𐡓𐡑 𐡅𐡔𐡌𐡉𐡍

2

𐡀𐡓𐡑 𐡅𐡔𐡌𐡉𐡍 ◦

𐡀𐡓𐡑 ◦ 𐡄𐡀𐡓𐡑 𐡅𐡔𐡌𐡉𐡍

𐡄𐡀𐡓𐡑 ◦ 𐡄𐡀𐡓𐡑 𐡀𐡓𐡑

𐡅𐡔𐡌𐡉𐡍 𐡀𐡓𐡑 𐡅𐡔𐡌𐡉𐡍

1. Sul Silvio. 2. Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SERVIANO
DI S. CIRILLO

Ѻ́тче на́шъ, и҃же е҆сѝ на҃ не-
бесѣ́хъ: Да҃ сва́тится и҃мя̀
тво́е: Да҃ при҆и́детъ ца́рствіе
тво́е: Да҃ бу́детъ во́ля твоя̀
ꙗ҆́ко на҃ небесѝ и҃ на҃ землѝ:

SUE MAJUSCOLE

АБВГДЄЖЅЗНІКЛМ
НОПРСТѲФХѰѴШЩЪ
ЫЬѢЮѠѦѮѰѲѶѾ

Sul Testo.

Octavo™

ILLIRICO
DI S. GERONIMO

SUE MAJUSCOLE

Sul Testo.

GOTICO
D' ULFILA

ATTA UNSAR ÞU ÏN HI-
MINAM: WEIHNAI NAMÞ
ÞEIN: UIMAI ÞIUDINAS-
SUS ÞEINS: WAIKÞAI WIL-
JA ÞEINS SWE ÏN HIMINA
JAH ANA AIKÞAI HAIRÞ
UNSARANA ÞANA SIN-
TEINAN GIF UNS HIMMA-
DAGA JAH AFLET UNS

Sul Soprasilvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

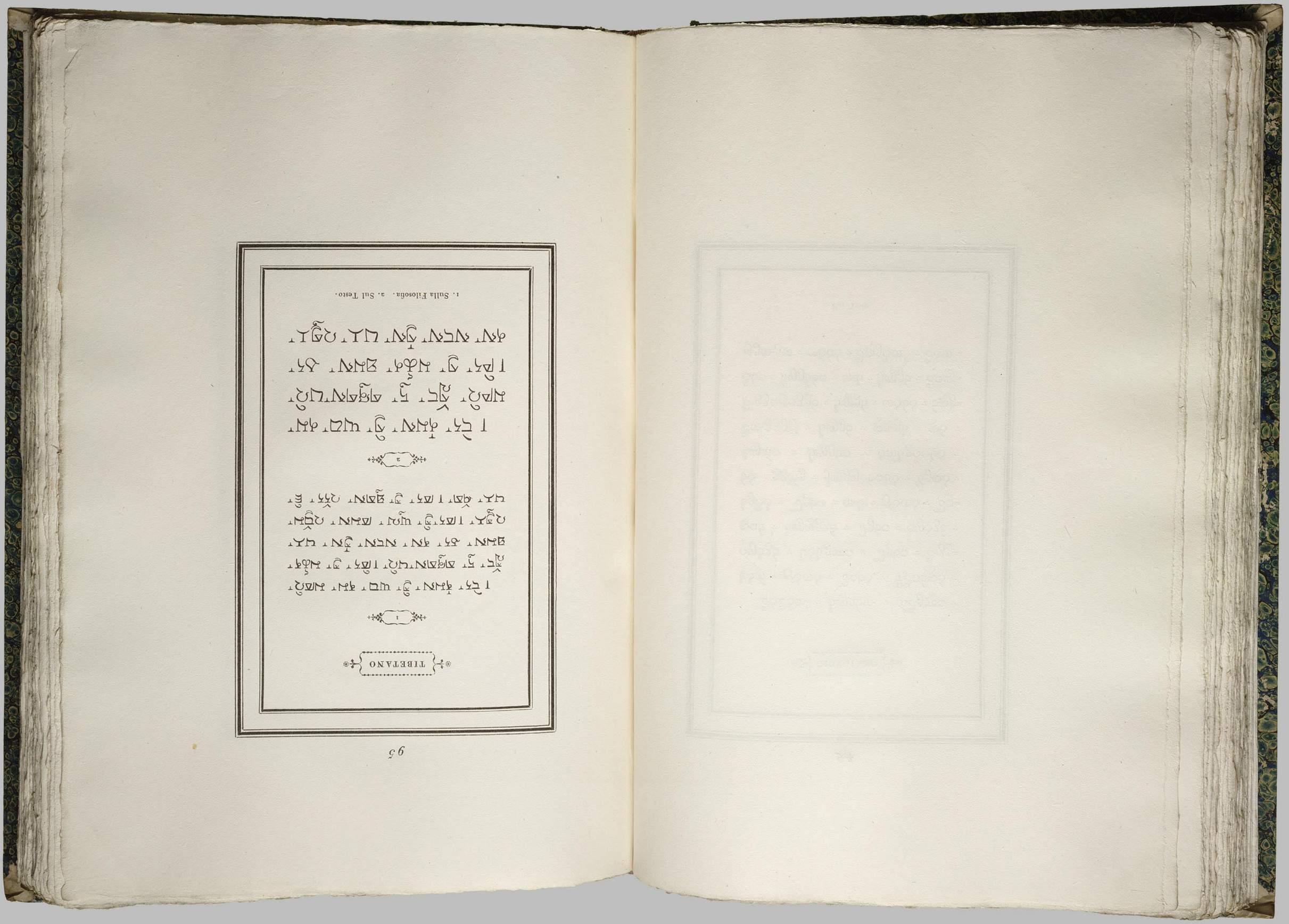
GIORGIANO

შამპარ- ⁘ ჩუენო- ⁘ რწმელი ⁘
ხარ ⁘ ცათა ⁘ შინა ⁘ წმინდა ⁘
იყავნ ⁘ სახელი ⁘ შენი ⁘ მ-გე=
დის ⁘ სუფევა ⁘ შენი ⁘ იყავნ ⁘
ნებაჲ ⁘ შენი ⁘ ო-ს ⁘ ცათა ⁘ ში=
ნა ⁘ ეგრე ⁘ ჭუეყანისა ⁘ ზედა ⁘
ჴური ⁘ ჩუენი ⁘ არსებისა ⁘
მო-გუეც ⁘ ჩუენ ⁘ დღეს ⁘ და ⁘
მ-გვიტიგებ ⁘ ჩუენ ⁘ თანა ⁘ ნდე=
ბნი ⁘ ჩუენნი ⁘ ო-ს ⁘ ჩუენ ⁘ მიუ=
ტეო-ეთ ⁘ თანა ⁘ მდებთა ⁘ მათ ⁘

Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™



TIBETANO

1

ཀཀ་ཁཁ་གག་ངང་ཅཅ་ཆཆ་ཇཇ་ཉཉ་ཏཏ་ཐཐ་དད་
ནན་པཔ་ཕཕ་བབ་མམ་ཙཙ་ཚཚ་ཛཛ་ཝཝ་ཞཞ་ཟཟ་
འའ་ཡཡ་རར་ལལ་ཤཤ་སས་ཧཧ་ཨཨ་ཀྵ་

1. Sulla Filosofia. 2. Sul Testo.

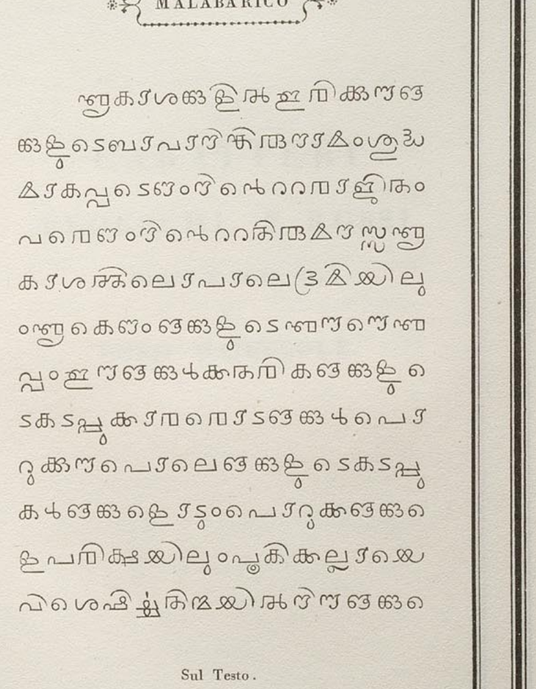
BRACMANICO

ए बाय हमारा जो अस्मान
मो हो: तुम्हरा नाम अस्तुति
होवे: अबे तुम्हारा राज: तम्हरा
खुरी मनलोग करे: जेमा मुकुति
मो: तेमा जमीन मो:: यतीहीन
रोठी हमलोगों को हीजीवो:
बाकमो हमारा गुनाह: जेमा
हमलोग बकसतेहै अयने गुनाह
गा रों का: अउमाइमि मो

Sul Soprasilvio.

Octavo™

MALABARICO



Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CARATTERI
TEDESCHI, E RUSSI
TONDI E CORSIVI,
E
LORO MAJUSCOLE.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

TEDESCO

I

Fatter ausar dear du bischt em hemmal, gehoyliget wearde dain nam, zuakomme dain riych. Dain will gschea uff earda as em hemmal. Ausar deglich braud gib as huyt. Und fergiab as ansre schulda, wia wiar fergeaba ausarn schuldigearn. Und füar as net ind fersuaching, sondern erlais as fom ibal. Amen.

SUE MAJUSCOLE

A B C D E F G H I K L M N O P Q
R S T U V X Y Z W

Sulla Lettura.

TEDESCO

2

Vater unser der du bist im himmel, geheiliget werde dein name, dein reich komme. Dein wille geschehe wie im himmel,

SUE MAJUSCOLE

A B C D E F G H I K
L M N O P Q R S T
U V X Y Z W

Sull' Ascendonica.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

1

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на земли. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ намъ днесь. И остави намъ долги наша, якоже и мы оставляемъ должникомъ нашимъ. И не введи насъ во искушеніе, но избави насъ отъ лукаваго. Аминь.

2

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на земли. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ намъ днесь. И остави намъ долги наша, якоже и мы оставляемъ должникомъ нашимъ. И не введи насъ во искушеніе, но избави насъ отъ лукаваго. Аминь.

1. Sulla Filosofia. 2. Sulla Lettura.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

3

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на земли. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ намъ днесь. И остави намъ долги наша, якоже и мы оставляемъ должникомъ нашимъ. И не введи насъ во искушеніе, но избави насъ отъ лукаваго. Аминь.

4

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на земли. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ намъ днесь. И остави намъ долги наша, якоже

3. Sulla Lettura. 4. Sul Soprasilvio.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

5

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да свѧтится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на землѝ. Хлѣбъ нашъ насущный даждь намъ днесь. И остави намъ дóлги наша, якоже и мы оставляемъ должникомъ нашимъ. И не введи насъ во искушеніе, но избави насъ отъ лукаваго. Аминь.

Sul Soprasilvio.

RUSSO

6

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на земли. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ намъ днесь. И остави намъ долги наша, якоже и мы оставляемъ должникомъ нашимъ. И не введи насъ во искушеніе, но избави насъ отъ лукаваго. Аминь.

Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

7

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на земли. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ намъ днесь. И остави намъ долги наша, якоже и мы оставляемъ должникомъ нашимъ. И не введи насъ во искушеніе, но избави насъ отъ лукаваго. Аминь.

Sul Testo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

8

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да свѧтится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на земли. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ намъ днесь. И остави намъ долги наша, якоже и мы оставляемъ должникомъ нашимъ. И не

Sull' Ascendonica.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

9

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да свѧтится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на земли. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ намъ днесь. И остави намъ долги наша, якоже и мы оставляемъ должникомъ нашимъ.

Sulla Palestina.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

10

Отче нашЂ, иже еси на небесѢхЪ, да свя-
тится имя твое. Да пріидетЂ царствіе
твое. Да будетЂ воля твоя, яко на небе-
си, и на земли. ХлѢбЪ нашЪ насущный даж-

Sul Canoncino.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

II

Отче нашЪ, иже еси на небесѢхЪ, да святится имя твое. Да пріидетЪ царствіе твое. Да будетЪ воля твоя, яко на небеси, и на земли. ХлѢбЪ нашЪ насущный даждЪ намЪ днесь.

Sulla Palestina.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

12

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на земли. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ

Sul Canoncino.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

13

Отче нашЪ, иже
еси на небесѢхЪ,
да свѧтится имя
твое. Да пріидетЪ
цαрствіе твое. Да
будетЪ воля твоя,
яко на небеси, и на
землѝ. ХлѢбъ нашЪ

Sul Canoncino.

RUSSO

14

Отче нашЪ, иже
еси на небесѢхЪ,
да свѧтится имя
твое. Да пріидеⷮ
тЪ царствіе твое.
Да будетЪ воля
твоя, яко на небе-

Sul Canoncino.

RUSSO

15

Отче нашЪ, иже еси на небесѣхЪ, да свящится имя твое. Да пріидетЪ царствіе твое. Да будетЪ во-

Sul Sopracanoncino.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

16

Отче нашъ,
иже еси на
небесѣхъ, да
святится и-
мя твое. Да
пріидетъ ца-

Sul Canone.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

17

Отче нашЪ,
иже еси на
небесѢхЪ,
да свяшится-
ся имя твое.

Sul Corale.

RUSSO

18

Отче нашЪ, иже е-
си на небесѢхЪ, да
свяпится

Sul Ducale.

RUSSO

19

Отче нашЂ, иже еси на небесѢхЪ, да

Sul Reale.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

20

Отче на-
шъ, иже
еси на не-
бесѣхъ,

Sull' Imperiale.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

21

Отче нашъ, иже
еси на не-
бесѣхъ,

Sul Papale.

RUSSO

2

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на земли. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ намъ днесь. И остави намъ долги наша, якоже и мы оставляемъ должникомъ нашимъ. И не введи насъ во искушеніе, но избави насъ отъ лукаваго. Аминь.

Il numero di ciascun carattere corsivo corrisponde precisamente a quello d'ogni carattere tondo, ed è gettato sullo stesso corpo.

RUSSO

II

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко на небеси, и на землѝ. Хлѣбъ нашъ насущный даждъ намъ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

12

Отче нашъ, иже
еси на небесѣхъ,
да святится имя
твое. Да пріидетъ
царствіе твое. Да
будетъ воля твоя,
яко на небеси, и на
земли. Хлѣбъ нашъ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

14

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ воля твоя, яко

RUSSO

15

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ царствіе твое. Да будетъ во-

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

16

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя твое. Да пріидетъ ца-

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

17

Отче нашъ, иже еси на небесѣхъ, да святится имя

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

18

Отче нашъ, иже е-
си на небесѣхъ, да
святится

RUSSO

19

Отче нашъ, иже е-
си на не-
бесѣхъ, да

RUSSO

20

Отче нашъ, иже е-
си на небесѣхъ, да

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

RUSSO

21

Отче на-
шъ, иже
еси на не-
бесѣхъ,

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

1

А Б В Г Д Е Ж З И І К А М Н О П Р С Т У Ф Х Ц Ч

Ш Щ Ъ Ы Ь Ѣ Э Ю Я Θ V

2

А Б В Г Д Е Ж З И І К А

М Н О П Р С Т У Ф Х Ц Ч Ш Щ Ъ Ы Ь Ѣ Э

Ю Я Θ V

3

А Б В Г Д Е Ж З И І К А

М Н О П Р С Т У Ф Х Ц Ч Ш Щ Ъ Ы Ь Ѣ Э

Ю Я Θ V

MAJUSCOLE

4

А Б В Г Д Е Ж З И І К Л
М Н О П Р С Т У Ф Х Ц Ч Ш Щ Ъ Ы Ь Ѣ
Э Ю Я Θ V

5

А Б В Г Д Е Ж З И І К Л
М Н О П Р С Т У Ф Х Ц Ч Ш Щ Ъ Ы Ь
Ѣ Э Ю Я Θ V

6

А Б В Г Д Е Ж З И І К Л
М Н О П Р С Т У Ф Х Ц Ч Ш Щ Ъ Ы Ь Ѣ
Э Ю Я Θ V

MAJUSCOLE

7

АБВГДЕЖЗИІКЛ
МНОПРСТУФХЦЧШЩЪЫ
ЬѢЭЮЯѲѴ

8

АБВГДЕЖЗИІКЛ
МНОПРСТУФХЦЧШЩЪЫ
ЬѢЭЮЯѲѴ

9

АБВГДЕЖЗИІКЛМ
НОПРСТУФХЦЧШЩЪЫЬ
ѢЭЮЯѲѴ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

10

А Б В Г Д Е Ж
З И І К Л М Н О П Р С Т У Ф
Х Ц Ч Ш Щ Ъ Ы Ь Ѣ
Э Ю Я Ѳ V

11

А Б В Г Д Е Ж З
И І К Л М Н О П Р С Т У Ф Х
Ц Ч Ш Щ Ъ Ы Ь Ѣ Э
Ю Я Ѳ V

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

12

АБВГДЕЖЗИ
ІКЛМНОПРСТУФХ
ЦЧШЩЪЫЬѢЭ
ЮЯѲѴ

13

АБВГДЕЖЗИ
ІКЛМНОПРСТУФХ
ЦЧШЩЪЫЬѢЭ
ЮЯѲѴ

MAJUSCOLE

14

АБВГДЕЖ
ЗИІКЛМНОПРСТ
УФХЦЧШЩЪЫ
ЬѢЭЮЯѲѴ

15

АБВГДЕЖЗИ
ІКЛМНОПРСТУФ
ХЦЧШЩЪЫЬ
ѢЭЮЯѲѴ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

16

АБВГДЕЖ
ЗИІКЛ
МНОПРСТУФ
ХЦЧШ
ЩЪЫЬѢЭЮ
ЯѲѴ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

17

АБВГДЕ
ЖЗИІКЛМН
ОПРСТ
УФХЦЧШЩ
ЪЫЬѢЭЮ
ЯѲѴ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

18

АБВГДЕ
ЖЗИІКЛМ
НОПРС
ТУФХЦЧШ
ЩЪЫЬѢЭ
ЮЯѲѴ

MAJUSCOLE

19

АБВГДЕ
ЖЗИІКЛМ
НОПРС
ТУФХЦЧШ
ЩЪЫЬѢЭ
ЮЯѲѴ

MAJUSCOLE

20

А Б В Г
Д Е Ж З И І
К Л М Н О
П Р С

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

20

ТУФХ
ЦЧШЩЪ
ЫЬѢЭЮ
ЯѲѴ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

21

АБВГ
ДЕЖЗИІ
КЛМНО
ПРС

MAJUSCOLE

31

ТУФХ
ЦЧШЩЪ
ЫЬѢЭЮ
ЯѲѴ

MAJUSCOLE

22

АБВГ
ДЕЖЗИ
ІКЛМ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

22

НОПР
СТУФХ
ЦЧШ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

22

ЩЪЫ
ЬѢЭЮ
ЯΘV

MAJUSCOLE

23

АБВГ
ДЕЖЗИ
ІКЛМ

MAJUSCOLE

23

НОПР
СТУФХ
ЦЧШ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

23

ЩЪЫ
ЬЪЭЮ
ЯΘV

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

24

АБВГ
ДЕЖЗ
ИІКЛ

MAJUSCOLE

24

МНОП РСТУ ФХЦЧ

MAJUSCOLE

24

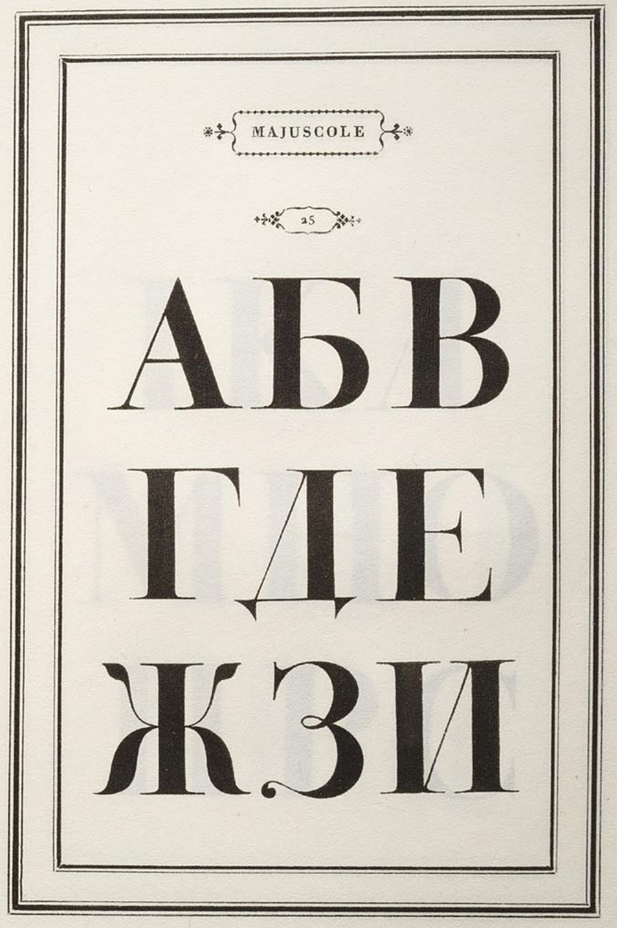
Ш Щ Ъ
Ы Ь Ѣ Э
Ю Я Ѳ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

25



39.

MAJUSCOLE

25

IKΛ
MHO
ΠPC

MAJUSCOLE

25

ТУФ
ЧЦХ
ШЩЩ

MAJUSCOLE

25

ЪЫЬ
ЂЭЮ
ЯѲ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

12

А Б В Г Д Е Ж
З И І К Л М Н О П Р С
Т У Ф Х Ц Ч Ш Щ Ъ
Ы Ь Ѣ Э Ю Я Ѳ

13

А Б В Г Д Е Ж
З И І К Л М Н О П Р С
Т У Ф Х Ц Ч Ш Щ Ъ
Ы Ь Ѣ Э Ю Я Ѳ

Il numero di ciascun alfabeto corsivo corrisponde precisamente a quello d'ogni alfabeto tondo.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

14

А Б В Г Д Е Ж
З И І К Л М Н О П Р С
Т У Ф Х Ц Ч Ш Щ Ъ
Ы Ь Ѣ Э Ю Я Ѳ

15

А Б В Г Д Е Ж З
И І К Л М Н О П Р С
Т У Ф Х Ц Ч Ш Щ Ъ
Ы Ь Ѣ Э Ю Я Ѳ

MAJUSCOLE

16

А Б В Г Д Е Ж
З И І К Л
М Н О П Р С Т У Ф
Х Ц Ч Ш
Щ Ъ Ы Ь Ѣ Э
Ю Я Ѳ

MAJUSCOLE

17

А Б В Г Д Е
Ж З И І К Л М Н
О П Р С Т
У Ф Х Ц Ч Ш
Щ Ъ Ы Ь Ѣ
Э Ю Я Ѳ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

18

АБВГДЕ
ЖЗИІКЛМ
НОПРС
ТУФХЦЧШ
ЩЪЫЬѢЭ
ЮЯѲ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

19

А Б В Г Д Е
Ж З И І К Л М
Н О П Р С
Т У Ф Х Ц Ч Ш
Щ Ъ Ы Ь Ѣ Э
Ю Я Ѳ

MAJUSCOLE

20

АБВГ
ДЕЖЗИІ
КЛМНО
ПРС

MAJUSCOLE

20

ТУФХ
ЦЧШЩЪ
ЫЬѢЭ
ЮЯѲ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

21

АБВГ
ДЕЖЗИІ
КЛМНО
ПРС

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

21

ТУФХ
ЦЧШЩЪ
ЫЬЂЭ
ЮЯѲ

MAJUSCOLE

22

АБВГ
ДЕЖЗИ
ІКЛМ

MAJUSCOLE

22

НОП
РСТУФ
ХЦЧШ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

22

ЩЪЫ

ЬЂЭЮ

ЯѲ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

33

А Б В Г
Д Е Ж З
И І К Л

MAJUSCOLE

23

МНОП
РСТУ
ФХЦЧ

MAJUSCOLE

23

Ш Щ Ъ
Ы Ь Ѣ Э
Ю Я Ѳ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

34

АБВ
ГДЕЖ
ЗИІ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

24

ΚΛΜ
ΗΟΠ
ΡCΤ

MAJUSCOLE

24

УФХ

ЦЧШ

ЩЪ

MAJUSCOLE

24

Ы Ь

Ѣ Э Ю

Я Ѳ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

25

АБВ
ГДЕ
ЖЗ

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

MAJUSCOLE

25

ШІК ΛM HO

MAJUSCOLE

25

ΠΡ
ΣΤΥ
ΦΧ

MAJUSCOLE

25

Щ Ч
Ш Щ
Ъ Ы

46

MAJUSCOLE

25

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SERIE

DE'

FREGI,

DE' SEGNI D'ALGEBRA

CHIMICA ED ASTRONOMIA,

DELLE NOTE MUSICALI,

E DI ALTRI OGGETTI.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

FUSI SU DIVERSI CORPI DI CARATTERI.

PARMIGIANINA.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95

Octavo™

FREGI

96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120

FREGI

121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195

FREGI

196
197
198
199

NOMPARIGLIA.

200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278

FREGI

279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299

Octavo™

FREGI

300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362

FREGI

363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383

FREGI

384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419

TESTINO.

420
421
422

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458

Octavo™

FREGI

459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494

FREGI

495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512

Octavo™

FREGI

513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530

FREGI

531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

GARAMONE.

566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579

Octavo™

FREGI

580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595

Octavo™

FREGI

596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

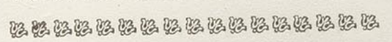
Octavo™

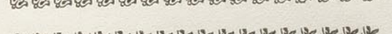
FREGI

644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659

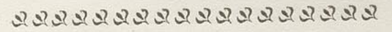
FREGI

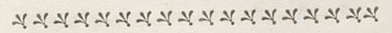
660

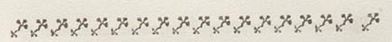
661 

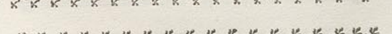
662 

663

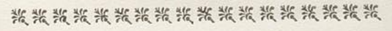
664 

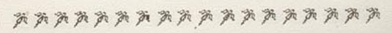
665 

666 

667 

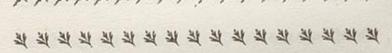
668

669 

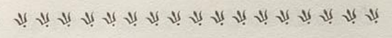
670 

671

672

673 

674

675 

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

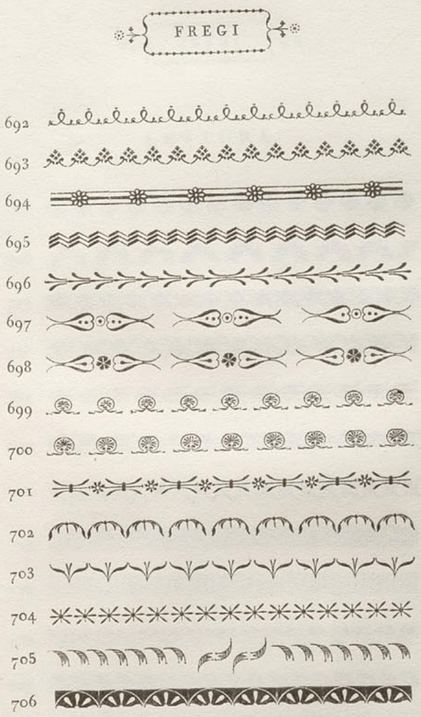
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706



FREGI

LETTURA.

707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718

FREGI

719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746

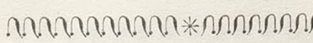
Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

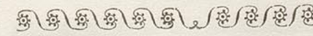
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760

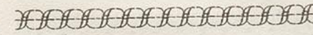
FREGI

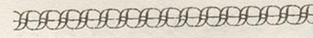
761 

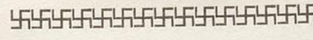
762

763

764 

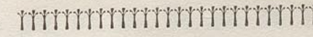
765 

766 

767 

768

769

770 

771

772

773

774

FREGI

775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

789

790

791

792

793

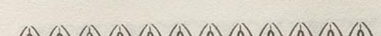
794

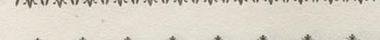
795

SILVIO.

796

797

798 

799 

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811

FREGI

812

813

814

815

816

817

818

819

820

821

822

823

FREGI

824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

848

849

850

851

852

853

854

855

856

857

858

859

FREGI

860

861

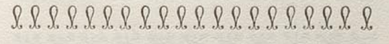
862

863

864

865

866

867 

868

869

870

871

FREGI

SOPRASILVIO.

872

873

874

875

876

877

878

879

880

881

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

882

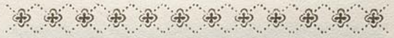
883

884

885

886

887

888 

889

890

891

892

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

TESTO.

893

894

895

896

897

898

899

900

901

FREGI

902

903

904

905

906

907

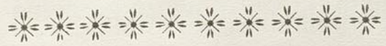
908

909

910

911

FREGI

912 

913

914

915

916

917

918

919

920

921

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

922

923

924

925

926

927

928

929

930

931

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

932

933

934

935

936

937

938

939

940

941

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

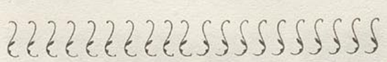
Octavo™

FREGI

PARANGONE.

942

943

944 

945

946

947

948

949

950

FREGI

951

952

953

954

955

956

957

958

959

960

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

961

962

963

964

965

966

967

968

969

970

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

ASCENDONICA.

971

972

973

974

975

976

977

978

FREGI

979

980

981

982

983

984

985

986

987

FREGI

988

989

990

991

992

993

994

995

996

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

PALESTINA.

997

998

999

1000

1001

1002

1003

1004

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

1005

1006

1007

1008

1009

1010

1011

1012

FREGI

CANONCINO.

1013

1014

1015

1016

1017

1018

1019

FREGI

1020

1021

1022

1023

1024

1025

1026

1027

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

1028

1029

1030

1031

SOPRA-CANONCINO.

1032

1033

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

FREGI

1034

1035

1036

SAGGIO

DI

ORNATI E CONTORNI

Formati colla combinazione di alcuni de' fregi già dimostrati.

I

II

III

IV

CONTORNI

V

VI

VII

VIII

IX

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CONTORNI

X

XI

XII

XIII

XIV

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

CONTORNI

XV

XVI

XVII

XVIII

XIX

CONTORNI

XX

XXI

XXII

XXIII

CONTORNI

XXIV

XXV

XXVI

XXVII

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

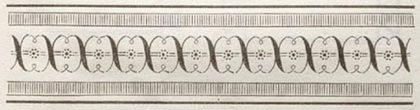
Octavo™

CONTORNI

XXVIII

XXIX

XXX



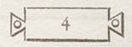
XXXI

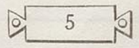
Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

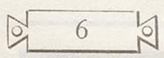
Octavo™

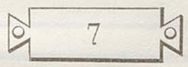
CARTELLE

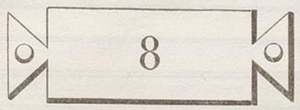
Da racchiudervi de' Numeri.











Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

LINEE

Semplici, doppie, triplici, ecc.
la di cui lunghezza non oltrepasserà
la misura di un braccio.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

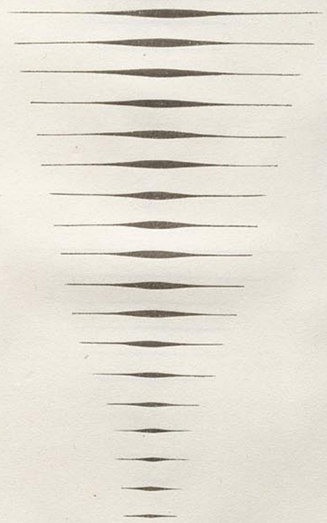
Octavo™

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

LINEE FINALI.

Sorte 1.ª

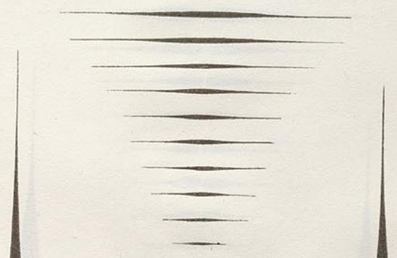


66.

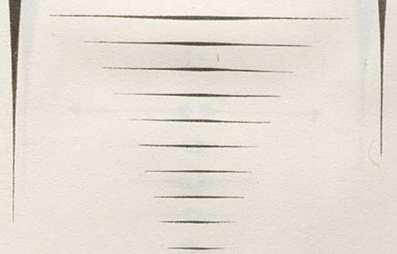
Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

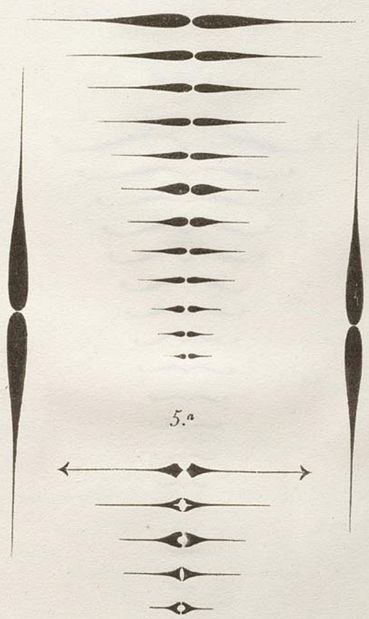
2.ª



3.ª



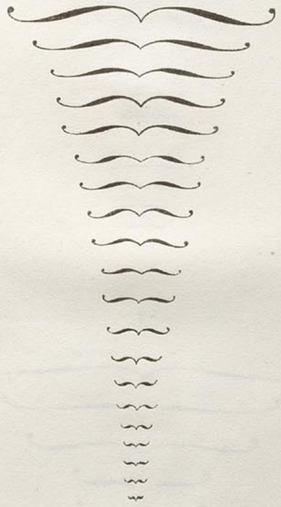
4.ª



5.ª

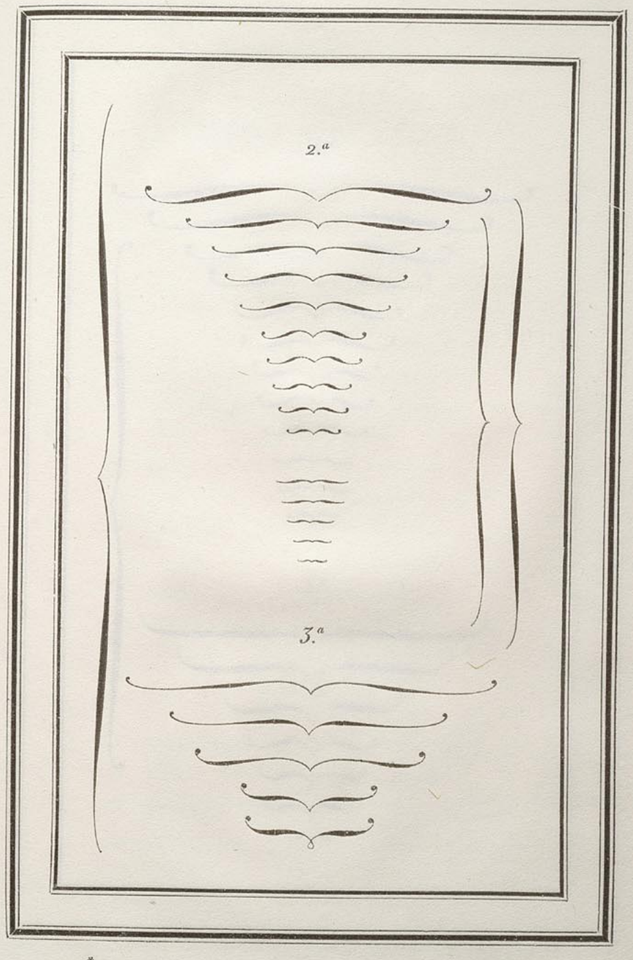
GRAPPE.

Sorte 1.ª

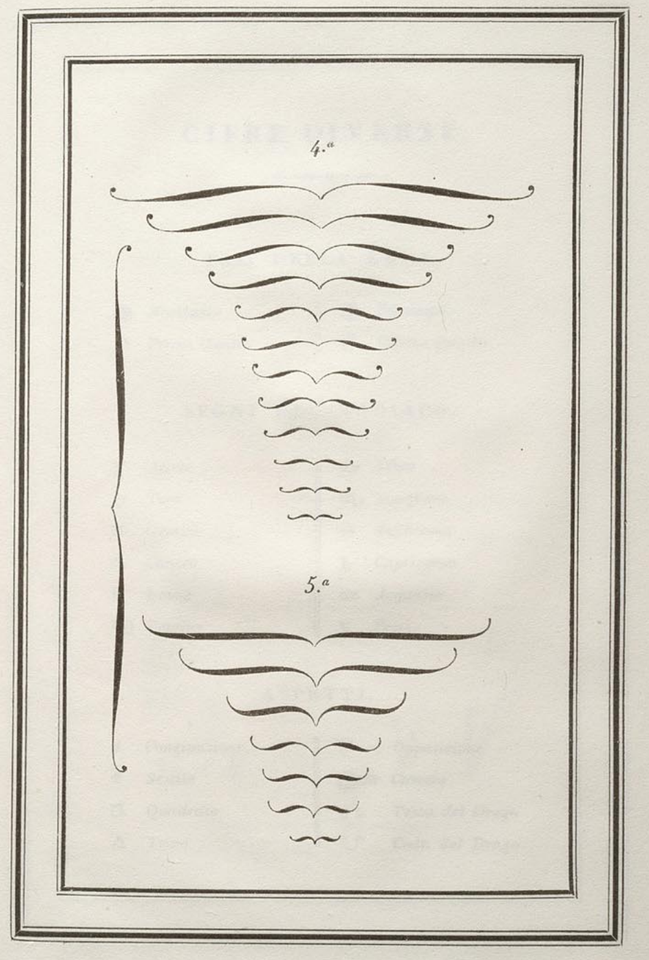


Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™



* 67.


4.ª
5.ª

CIFRE DIVERSE.

FASI DELLA LUNA.

☉ *Novilunio*	☽ *Plenilunio*
☽ *Primo Quarto*	☾ *Ultimo Quarto.*

SEGNI DEL ZODIACO.

♈ *Ariete*	♎ *Libra*
♉ *Toro*	♏ *Scorpione*
♊ *Gemini*	♐ *Sagittario*
♋ *Cancro*	♑ *Capricorno*
♌ *Leone*	♒ *Acquario*
♍ *Vergine*	♓ *Pesci.*

ASPETTI.

☌ *Congiunzione*	☍ *Opposizione*
⚹ *Sestile*	☄ *Cometa*
□ *Quadrato*	☊ *Testa del Drago*
△ *Trino*	☋ *Coda del Drago.*

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

PIANETI.

♄	*Saturno*	☾	*La Luna*
♃	*Giove*	♁	*La Terra*
♂	*Marte*	♅	*Urano* Herschel 1781
♀	*Venere*	⚳	*Cerere* Piazzi 1801
☿	*Mercurio*	⚴	*Pallade* Holbers 1802
☉	*Il Sole*		

SEGNI D'ALGEBRA.

+	*Più*	∞	*Infinito*
—	*Meno*	∞^{∞}	*Infinitamente grande*
×	*Moltiplicato per*	$\frac{1}{\infty^{\infty}}$	*Infinitamente piccolo*
⨯	*Diviso per*	√	*Radicale*
>	*Più grande*	√	*Radice*
<	*Più piccolo*	∷ o ∺	*Come*
=	*Eguale*	:	*è a*
∾	*Simile a*		

√ √ √ √ √ √

I Segni d'Algebra qui sopra sono sul *Garamone;* ma si trovano ancora sul *Testino*, sulla *Lettura*, e sul *Silvio*.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

SEGNI DI GEOMETRIA.

∥	*Paralello*	L	*Angolo retto*
⩦	*Uguaglianza*	⩤	*Angoli eguali*
⊥	*Perpendicolare*	□	*Quadrato*
<	*Angolo*	◯	*Circolo*
△	*Triangolo*	°	*Grado*
▭	*Rettangolo*	′	*Minuto*

SEGNI DI MEDICINA.

℞	*Recipe*	℈	*Scrupolo*
℔	*Libbra*	ß	*Metà*
℥	*Oncia*	g̃	*Grano*
ʒ	*Dramma*	ā	*d'ognuno.*

ABBREVIATURE NUMERALI.

Lire	£ ℔	*Soldi*	ſ	*Denari*	℞
	£ ℔		ſ		℞
	£ ℔		ſ		℞

Frazioni.

1/2 1/3 1/4 1/5 1/6 1/7 1/8 1/9 1/10 — 1/11 1/12 1/13 1/14 1/15 1/16 1/17 1/18 1/19 1/20 — 1/21 1/22 1/23 1/24 1/25 1/26 1/27 1/28 1/29 1/30

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

NUMERI ARABICI

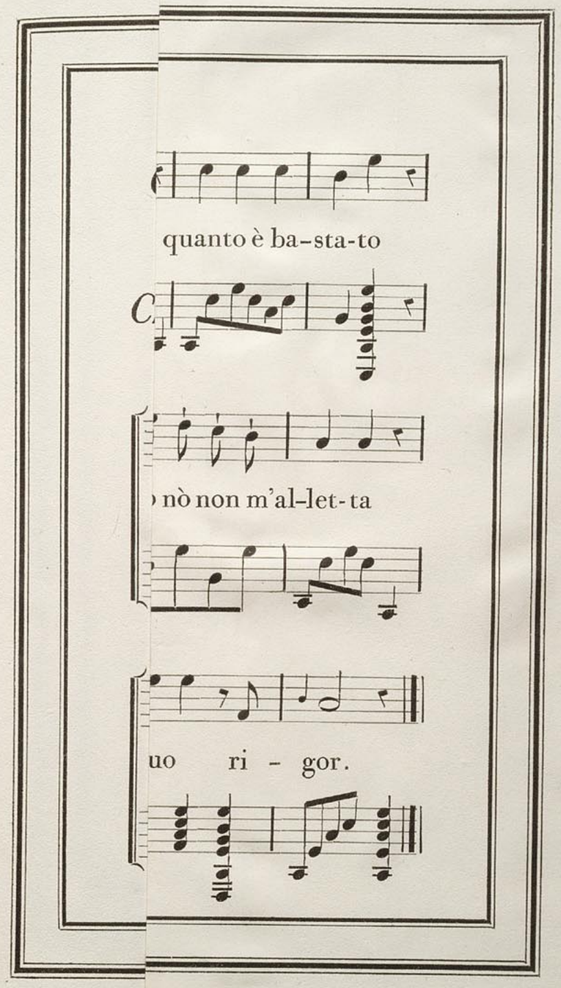
La cui grandezza è maggiore di quelli che si trovano coi caratteri.

1 2 3 4

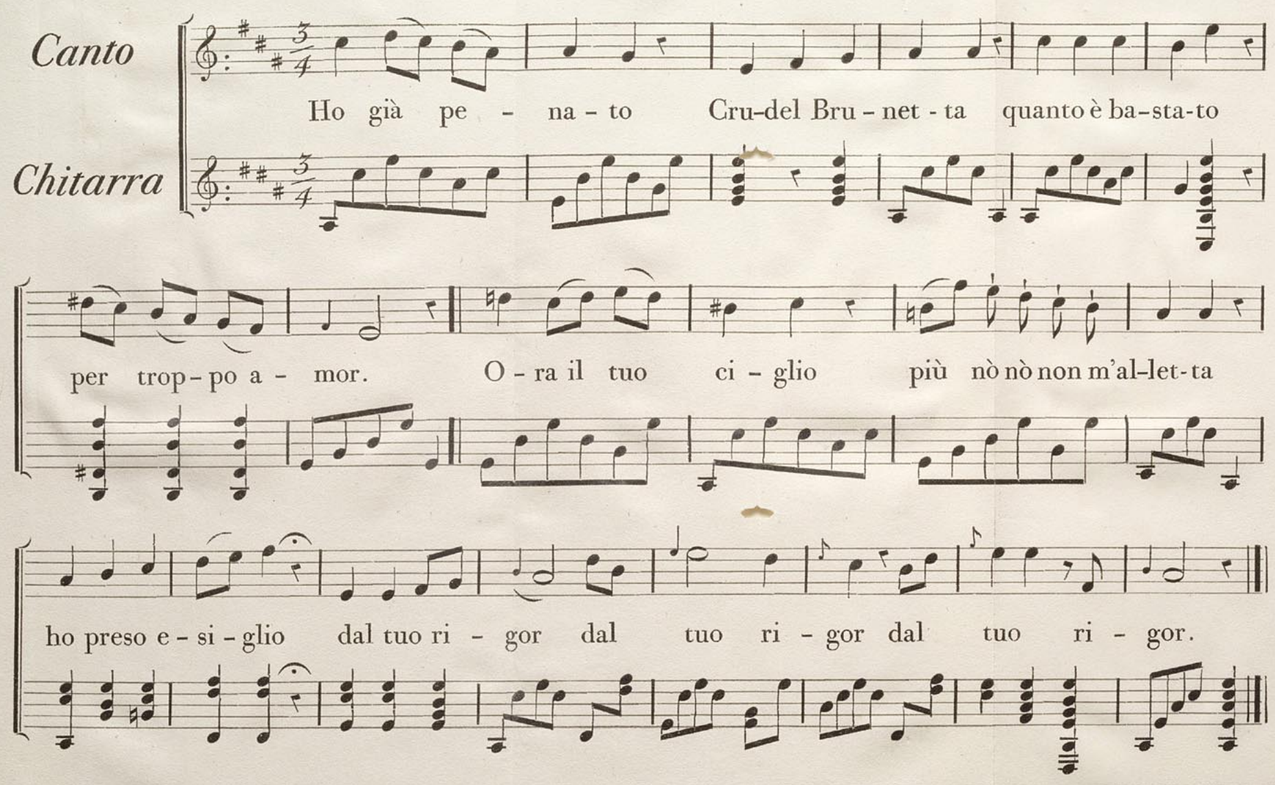
5 6 7 8

9 0

1234
5678
90

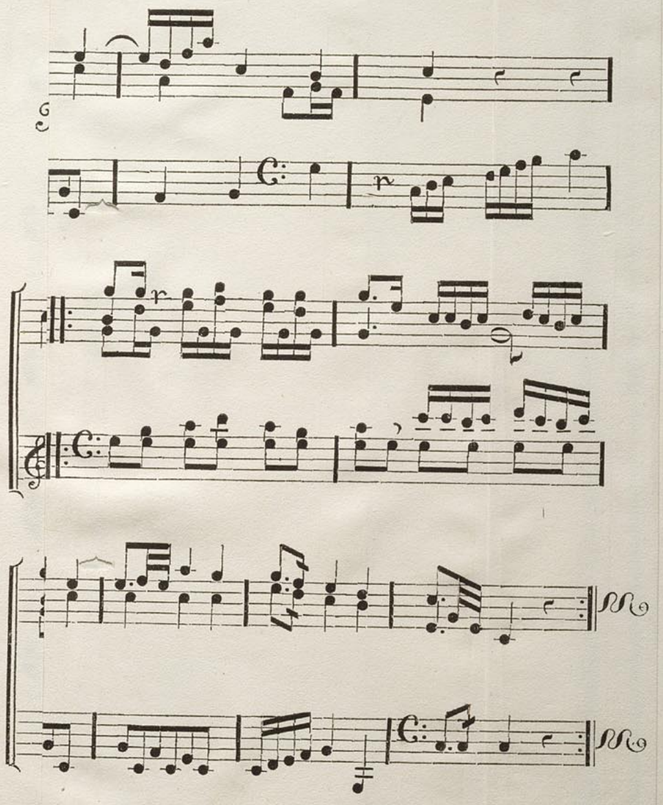

quanto è ba-sta-to
nò non m'al-let-ta
uo ri - gor.

Musica impressa in due volte, cioè prima le linee, e poi le note.



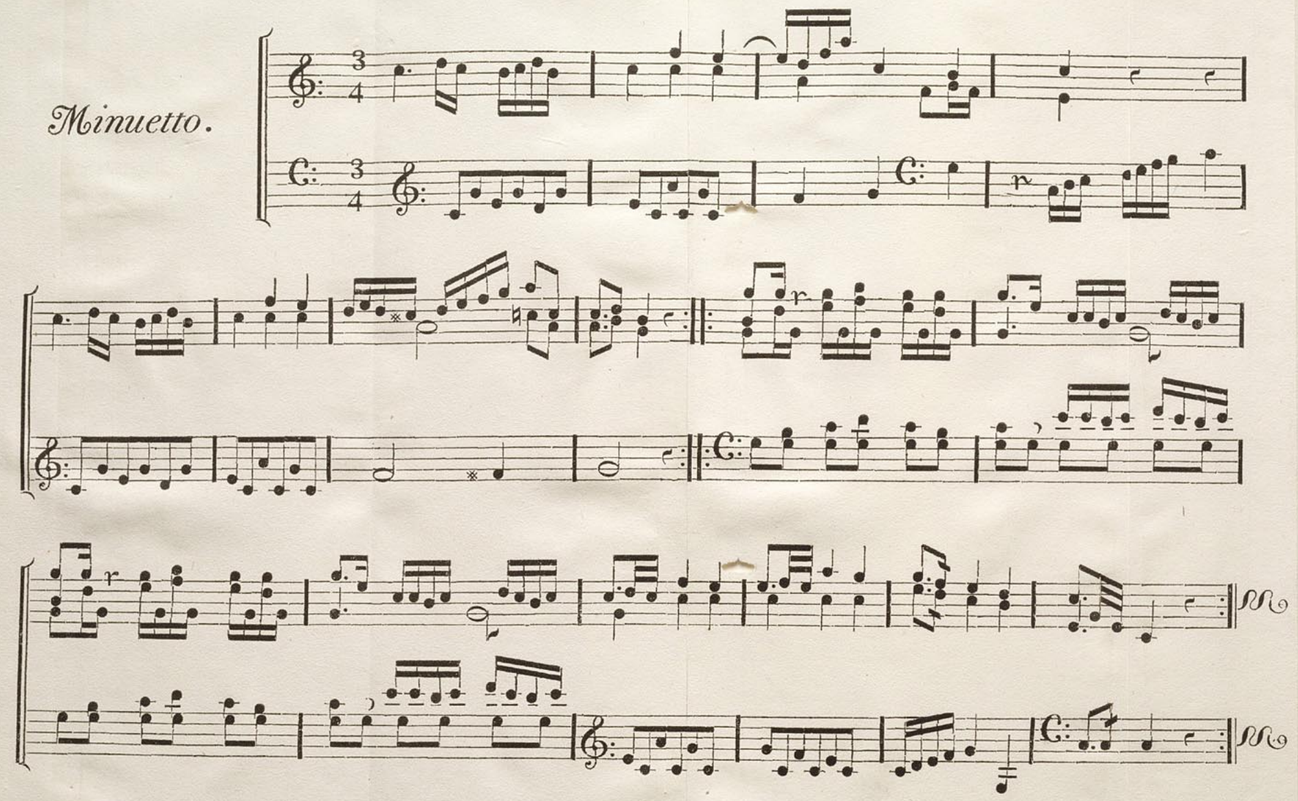
Octavo™

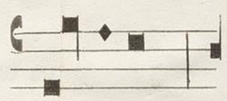
è le linee insieme colle note.

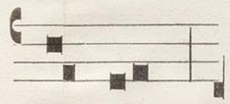


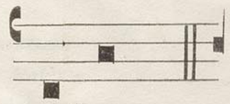
Musica impressa in una sola volta, cioè le linee insieme colle note.

Minuetto.

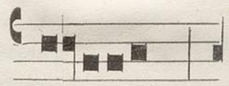




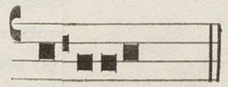
A tribus

n – i



saham.

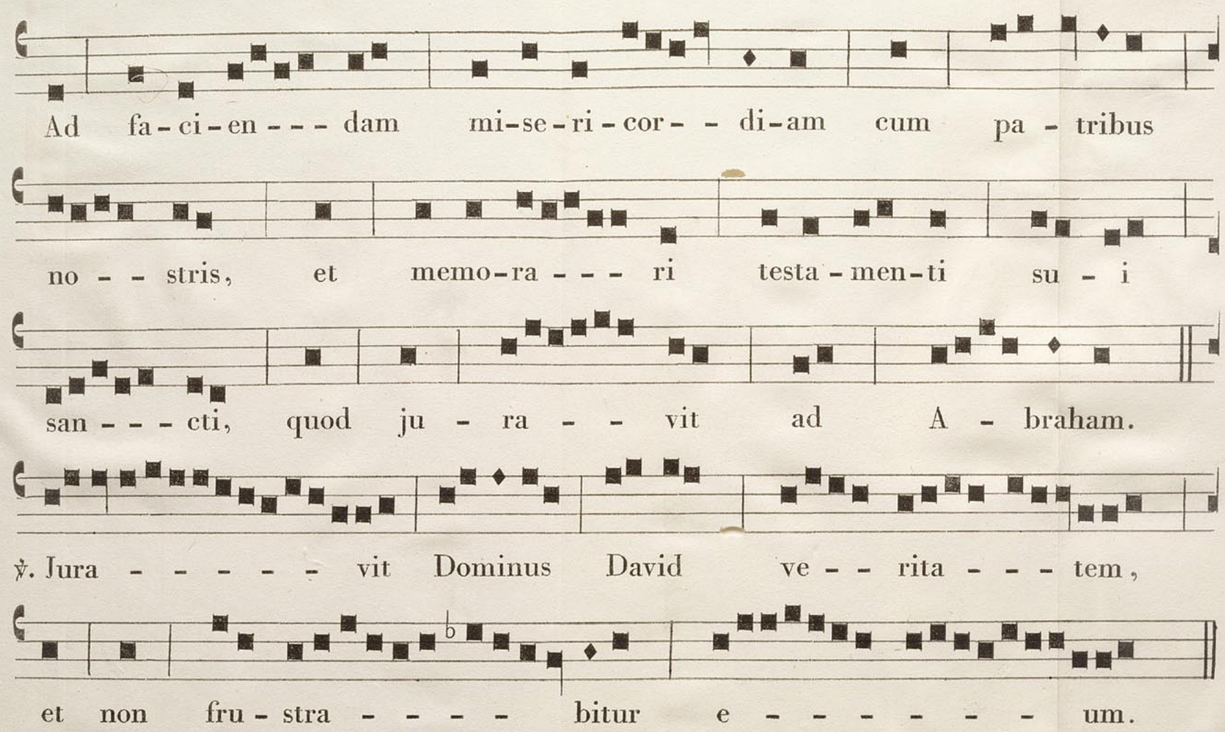


℣. Ju tem,



et um.

Canto Gregoriano impresso in due volte, cioè prima le linee, e poi le note.



INDICE

DEI CARATTERI, FREGI, SEGNI, ED ALTRI OGGETTI CONTENUTI NEL SECONDO VOLUME.

La quantità d'ognuno di essi rilevasi dai numeri posti tra parentesi.

	Pag.
Carattere Greco (34)	3
Sue Majuscole in Tondo (34)	21
Idem in Corsivo (34)	45
Ebraico (7)	64
Ebreo-Tedesco (1)	68
Rabbinico (3)	69
Caldaico (2)	71
Siriaco (3)	72
Siro-Estranghelo (3)	74
Samaritano (2).....	76
Arabo (2)	77
Turco (1)	78

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

Tartaro (1) 79
Tartaro Mantchou (1) 80
Persiano (2) 81
Etiopico (1) 82
Cofto con sue Majuscole (2) 83
Armeno con sue Majuscole (2) 85
Etrusco (2) 87
Fenicio (2) 88
Punico (1) 89
Palmireno (2) 90
Serviano con sue Majuscole (1) 91
Illirico con sue Majuscole (1) 92
Gotico d' Ulfila (1) 93
Giorgiano (1) 94
Tibetano (2) 95
Bracmanico (1) 96
Malabarico (1) 97
Tedesco con sue Majuscole (2) 99
Russo, in Tondo (21) 101
Idem in Corsivo (11) 120
Sue Majuscole in Tondo (25) 131
Idem in Corsivo (14) 158

Fregi sulla Parmigianina (199) 184
— *sulla Nompariglia* (220) 192
— *sul Testino* (146) 202
— *sul Garamone* (141) 211
— *sulla Lettura* (89) 220
— *sul Silvio* (76) 226
— *sul Soprasilvio* (21) 233
— *sul Testo* (49) 235
— *sul Parangone* (29) 240
— *sull' Ascendonica* (26) 243
— *sulla Palestina* (16) 246
— *sul Canoncino* (19) 248
— *sul Sopra-canoncino* (5) 250
Ornati e Contorni diversi (31) 252
Cartelle da racchiudervi de' numeri (8) 259
Linee semplici, doppie, triplici ecc. (34) 260
Linee finali (sorti 5) 262
Grappe (sorti 5) 265
Cifre diverse = Fasi della Luna, Segni del Zodiaco, Aspetti 268

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™

Pianeti, Segni d'Algebra 269
Segni di Geometria, Segni di Medicina, Abbreviature numerali, e Frazioni 270
Numeri Arabici, la cui grandezza è maggiore di quei che si trovano in ciascun carattere 271
Musica impressa in due volte, cioè prima le linee e poi le note 273
Musica impressa in una sola volta, cioè le linee insieme colle note .. 274
Canto Gregoriano impresso in due volte 275

Il Fine.

Giambattista Bodoni. *Manuale Tipografico.* Parma, 1818. BRIDWELL LIBRARY

Octavo™